REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA

XLVII SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 21 gennaio 2003

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente pag. 1

Oggetto N. 5
Stato di attuazione della l.r. 23/03/95, n. 12 - Agevolazioni per favorire l'occupazione giovanile con il sostegno di nuove iniziative imprenditoriali. pag. 1
Presidente pag. 2, 4, 5
Zaffini pag. 2, 5
Vinti pag. 4

Oggetto N. 392
Proposta del Ministro della Salute di applicazione di nuovi criteri per la ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale. pag. 5

Presidente pag. 5, 7, 8, 10, 11, 14, 15, 16, 17, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 27, 29, 30, 32
Fasolo pag. 6, 20
Modena pag. 7, 25, 27
Ripa di Meana pag. 8, 14, 21, 22, 23
Crescimbeni pag. 9
Antonini pag. 10, 26
Vinti pag. 11, 14
Rosi, *Assessore* pag. 14, 16, 17, 22, 23
Laffranco pag. 14
Liviantoni pag. 15
Zaffini pag. 17, 24
Melasecche pag. 27
Baiardini pag. 29
Tippolotti pag. 30

Oggetto N. 1
Smaltimento dell'amianto rimosso, già in varia forma utilizzato, nel territorio dell'Umbria. pag. 32
Presidente pag. 32, 34
Crescimbeni pag. 32, 34
Monelli, *Assessore* pag. 33

Oggetto N. 7
Adozione di misure volte a garantire maggiore sicurezza nella percorribilità della strada di grande comunicazione E/45 e del raccordo autostradale Terni-Orte. pag. 34
Presidente pag. 35, 36
Melasecche pag. 35, 36
Di Bartolo, *Assessore* pag. 35

Oggetto N. 8
Rispetto da parte della Regione dell'Umbria - in qualità di soggetto attuatore - dei termini per la progettazione del nodo stradale di Perugia previsti dall'intesa generale-quadro per le infrastrutture dell'Umbria stipulata il 24/10/2002. pag. 37
Presidente pag. 37, 38, 39
Laffranco pag. 37, 39

Di Bartolo, *Assessore* pag. 38, 39

Oggetto N. 2
Autorizzazione ai fini dell'ampliamento della discarica di Pietramelina, sita in territorio del Comune di Perugia. **pag. 40**
Presidente pag. 40, 42
Lignani Marchesani pag. 40, 42, 43
Monelli, *Assessore* pag. 41, 42

Oggetto N. 4
Mancata presentazione al Consiglio - da parte della Giunta regionale - degli indirizzi e dei criteri per l'autorizzazione alla costruzione e la gestione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti, di cui all'art. 19 - comma quarto - della l.r. 31/07/2002, n. 14. **pag. 43**
Presidente pag. 43, 45
Ripa di Meana pag. 43, 45
Monelli, *Assessore* pag. 44

Oggetto N. 5
Stato del percorso di individuazione degli impianti per il trattamento di combustibile derivato dai rifiuti (CDR). **pag. 45**
Presidente pag. 45, 46, 47
Modena pag. 45, 48
Monelli, *Assessore* pag. 46

Oggetto N. 6
Stato della elaborazione - da parte dalla Giunta regionale - delle proposte di piano di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi, e di piano per la bonifica delle aree inquinate. **pag. 48**
Presidente pag. 48, 49, 50
Zaffini pag. 48, 50
Monelli, *Assessore* pag. 49

Oggetto N. 14
Criteri per la nomina del nuovo direttore dell'Agenzia di Promozione Turistica (A.P.T.) - Intendimenti della Giunta regionale. **pag. 51**
Presidente pag. 51, 52
Sebastiani pag. 51, 52
Maddoli, *Assessore* pag. 51

Oggetto N. 11
Prossima entrata in vigore del nuovo servizio integrato FS-FCU

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

(Ferrovie dello Stato - Ferrovia Centrale Umbra). **pag. 53**
Presidente pag. 53, 54
Modena pag. 53, 54
Di Bartolo, *Assessore* pag. 54

Oggetto N. 12
Concorso per la copertura del ruolo di Primario di Cardiochirurgia presso l'Azienda Ospedaliera di Perugia. **pag. 54**
Presidente pag. 55, 56
Lignani Marchesani pag. 55, 56
Rosi, *Assessore* pag. 55

Oggetto N. 13
Risultanze dell'analisi tecnico-finanziaria effettuata dalla Società Ernst & Young sulla procedura di privatizzazione dell'Aeroporto di S. Egidio. **pag. 57**
Presidente pag. 57, 58, 59
Laffranco pag. 57, 58
Di Bartolo, *Assessore* pag. 57

REGIONE DELL'UMBRIA
Consiglio Regionale

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

VII LEGISLATURA
XLVII SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI

La seduta inizia alle ore 10.04.

Si procede all'appello dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta, che riprenderà entro venti minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.06.

La seduta riprende alle ore 10.24.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri in numero legale, dichiaro aperta la seduta.

Secondo quanto è stato determinato dalla volontà del Consiglio regionale nella seduta di ieri, procediamo con questo ordine dei lavori: votazione sul documento conclusivo della IV Commissione, poi la mozione dei Consiglieri Baiardini, Vinti, Fasolo, Bocci, poi il Question Time.

Passiamo al documento della IV Commissione.

OGGETTO N. 5

STATO DI ATTUAZIONE DELLA L.R. 23/03/95, N. 12 - AGEVOLAZIONI PER FAVORIRE L'OCCUPAZIONE GIOVANILE CON IL SOSTEGNO DI NUOVE INIZIATIVE IMPRENDITORIALI

Tipo Atto: Proposta di risoluzione

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Presentata da: IV Commissione Consiliare Permanente

Atto numero: 1538

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Zaffini sulla proposta di risoluzione, prego.

ZAFFINI. Come anticipato in chiusura della seduta di ieri del Consiglio regionale, abbiamo effettuato, insieme all'Assessore, in questa mattinata, una rivisitazione complessiva dell'articolato della risoluzione ed abbiamo convenuto alcuni piccoli correttivi che non incidono sullo spirito del lavoro fatto, assolutamente, ma consentono di armonizzare il lavoro fatto, appunto, dalla Commissione - che si materializza con la proposta di risoluzione - con il percorso già avviato dall'Assessorato e, in particolare, dal gruppo di studio che sta elaborando la revisione complessiva della Legge 12. Era assolutamente a portata di mano questo aggiustamento, ci è sembrato sicuramente positivo averlo fatto ed i risultati sono quelli che adesso vi illustro.

Per quanto riguarda il punto 1, rimane invariato. C'è una modifica del punto 2, che recita, nella nuova versione: "Incrementare" - anziché ridurre - "gli stanziamenti complessivi rispetto al sessennio di precedente applicazione della legge, garantendo con fondi regionali il finanziamento delle iniziative imprenditoriali localizzate nelle aree escluse dall'Obiettivo 2". Questo risponde all'esigenza ieri illustrata dall'Assessore, e non emersa in sede di lavoro della Commissione, del fatto che, essendo la Legge 12, per gran parte delle sue fonti di finanziamento, finanziata con i fondi dal DOCUP-Obiettivo 2002, sarebbe verosimilmente accaduto che larghe parti della realtà regionale - faccio un esempio per tutti: la città di Perugia - potevano subire una penalizzazione; quindi questo passaggio mira a correggere questa distorsione.

Punto 3: è stato cambiato solo il termine, per salvare il concetto ma renderlo più elastico; quindi, invece che aumento dal 50 all'80%, è stato modificato con "aumento fino all'80%", per dare modo al legislatore di valutare se è più opportuno 60, 70 o 80. Quindi: "aumento fino all'80% della garanzia fideiussoria operata da Gepafin", anche perché rispetto a questo serve un confronto con Gepafin per valutare insieme la circostanza.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Il punto 4 rimane invariato.

Il punto 5 era il passaggio della cabina di regia, che è modificato in questo modo: "Individuazione di un unico soggetto gestore" invece che "di una cabina di regia". "Un unico soggetto gestore": questo corrisponde perfettamente, forse anche meglio del precedente articolato, all'esigenza che questa legge venga gestita da un unico gestore; più chiaro di così, si muore.

A questo punto, al 5, vengono aggiunti tre punti elaborati insieme stamattina con l'Assessore, i punti 6, 7 e 8. Il punto 6 è: "mettere a sistema il complesso delle politiche da parte delle istituzioni, delle associazioni di categoria e degli istituti di credito, attraverso una conferenza regionale finalizzata alla promozione dell'imprenditoria giovanile".

Punto 7: "Creazione nei siti informativi istituzionali di un unico mezzo di informazione e comunicazione sulla presente legge e sul complesso delle opportunità di finanziamento" ovviamente dell'imprenditoria giovanile, quindi: Regione, Provincia, Sportello Unico, Gepafin, Sviluppumbria, etc.. Quindi, ripeto: "creazione nei siti informativi istituzionali dei vari soggetti di un unico mezzo di informazione", di una pagina unica, "sulla presente legge e sul complesso delle opportunità di finanziamento dell'imprenditoria giovanile".

Punto 8: "Promuovere la cultura di impresa attraverso accordi con gli istituti superiori di secondo grado, le università e le associazioni di categoria". In realtà questo era emerso anche dalle audizioni effettuate; ricorderete, colleghi, il prof. Grasselli, uno per tutti, che ci disse della disponibilità dell'Università a prevedere un percorso comune di questo tipo; io lo ritengo assolutamente condivisibile, ovviamente fatta salva la possibilità che poi voi, colleghi, vi esprimiate come abbiamo detto ieri.

I tre punti aggiunti dopo il punto 5 (6, 7 e 8) ve li ho letti. Riprende il punto 9 del vecchio articolato, che rimane invariato: "elevazione del limite di età ad almeno 35 anni".

Il punto 10: "creazione di strumenti operativi" - viene aggiunto *"operativi"* - "atti a svolgere un ruolo di assistenza", viene tolto il termine "*incubazione*", perché può ingenerare confusione con gli incubatori conosciuti, sui quali peraltro ci sono diverse opinioni. In realtà può ingenerare questo dubbio, è bene che venga precisato in questo modo, giustamente.

Il punto 11, "Ridefinizione delle agevolazioni", rimane invariato, e il punto 12, "Rendere

disponibile nel triennio", rimane invariato.

Alla fine, l'"impegna", che era rimasto generico nella formulazione della Commissione, è stato meglio definito e in modo per me sicuramente migliorativo ed auspicabile, in questo senso: "Impegna la Giunta regionale a presentare entro 90 giorni il disegno di legge di revisione della legge regionale 12/95, in considerazione dei lavori già avviati dall'apposito gruppo di lavoro istituito con delibera di Giunta regionale etc. etc.".

Queste sono le modifiche apportate, in accordo con i colleghi presenti della Commissione e con l'Assessore, questa mattina. Su tutti, personalmente, ho totale condivisione; ritengo, quindi, Presidente che possa essere messo a votazione il testo così modificato della risoluzione, ovviamente fatto salvo il parere dei colleghi su quello che abbiamo detto.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Zaffini.

VINTI. Sull'ordine dei lavori, Presidente.

PRESIDENTE. Stiamo discutendo un atto, sull'ordine dei lavori... se c'è una pregiudiziale o un non passaggio ai voti da proporre...

VINTI. Propongo, signor Presidente, non so se è possibile..., in relazione a quanto illustrato dal Consigliere Zaffini, siccome è stato concordato con una parte della Commissione, ma non con tutti i componenti della Commissione, per quanto ci riguarda vorremmo verificare alcuni punti, se l'intento è quello di arrivare ad una conclusione unitaria di questa discussione. Chiedo, quindi, cinque minuti di sospensione.

PRESIDENTE. C'è una richiesta, sostanzialmente, di cinque minuti di sospensione; credo che possa essere accolta. Se non si sono osservazioni contrarie, sospendo il Consiglio per cinque minuti.

La seduta è sospesa alle ore 10.33.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

La seduta riprende alle ore 10.50.

PRESIDENTE. Chiedo al Consigliere Zaffini di riferire sul risultato della sospensione.

ZAFFINI. Leggerei il testo del punto 8, che, con il consenso, a questo punto, di tutta la Commissione, è stato modificato. Il punto 8 recita, nella sua nuova veste: "Promuovere una rinnovata cultura di impresa, relazionandosi con le istituzioni regionali, le associazioni di categoria, le parti sociali e le università". Questo è il testo condiviso da tutta la Commissione; pertanto le modifiche che avevamo precedentemente illustrato sono tutte confermate. Questo è il nuovo testo del punto 8; a questo punto, Presidente, credo che si possa procedere alla votazione.

PRESIDENTE. Se non ci sono altre osservazioni, consegno il testo, che viene messo in votazione, al Presidente della Commissione. Metto in votazione la risoluzione così come è stata emendata dal Presidente della IV Commissione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

OGGETTO N. 392

Proposta del Ministro della Salute di applicazione di nuovi criteri per la ripartizione del Fondo Sanitario Nazionale.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BAIARDINI, VINTI, FASOLO E BOCCI

ATTO N. 1545

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo, per l'illustrazione; ricordo che ha sette minuti di tempo per intervenire.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

FASOLO. La mozione che presentiamo parte dalla proposta del Ministro Sirchia di applicare dei nuovi criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale, che, come sappiamo, [per parte] della spesa farmaceutica non tengono conto di quelle che sono le diverse fasce di età della popolazione, e questo è in netto contrasto con quanto lo stesso Governo aveva concordato con le Regioni nell'accordo di Perugia, che prevedeva una proroga degli attuali metodi vigenti fino al 2004, ciò anche tenuto conto che in nessun Paese d'Europa la popolazione anziana viene equiparata alle altre classi di età relativamente alle esigenze socio-sanitarie.

Si consideri, inoltre, che l'Umbria ha un tasso elevato di anziani, e ciò è sicuramente un fattore positivo, in quanto c'è un'alta aspettativa di vita, frutto anche di una qualità della vita positiva, ed anche, direi, di una propensione a venire in Umbria al termine dell'attività lavorativa.

A causa di tale proposta, la nostra regione vedrebbe ridotte fortemente le risorse trasferite, nonostante che l'Umbria, insieme alla regione Toscana, sia l'unica a chiudere in pareggio il bilancio sanitario, dimostrando da una parte di avere avviato un circolo virtuoso, che andrebbe naturalmente premiato, a nostro avviso, e non penalizzato, e raggiungendo un pareggio di bilancio che è una ricchezza per la nostra regione, in quanto ci libera di determinare il nostro modello sanitario.

Inoltre, considerato che a questo taglio della finanziaria a questo accordo, a questo non rispetto dell'accordo, si aggiunge un taglio di circa 15 milioni di euro di trasferimenti sanitari, dovuti alle misure operate dalla stessa finanziaria 2003, ulteriori riduzioni per 15 milioni di euro, che determinano quindi una situazione di oggettiva difficoltà per il bilancio regionale, tagli che non coprono spese dovute, quali quelle, per esempio, del rinnovo del contratto di lavoro, *sul quale viene naturalmente determinato dal Governo nazionale (sic)*.

Tutto ciò premesso, il Consiglio regionale, con la mozione, invita la Giunta ad opporsi naturalmente con forza - cercando di coinvolgere anche le altre regioni, ad un confronto con il Governo, ed alla necessità di rivedere questa proposta e di ritornare su quanto era emerso dall'accordo di Perugia - ad un'ipotesi di divisione delle risorse sanitarie nazionali che pone come secondarie e residuali le necessità della popolazione anziana, mette a rischio i futuri livelli dei servizi sanitari e penalizza le regioni che, come l'Umbria, hanno salvaguardato la

qualità dei sistemi e gli equilibri di bilancio.

PRESIDENTE. E' aperta la discussione, può intervenire uno per gruppo, ricordo che ha sette minuti di tempo. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Presidente, noi abbiamo visto il testo della mozione; tra l'altro è un problema che, come ricordava il collega Fasolo, interessa tutte le Regioni, indipendentemente da quello che è il colore politico. Il problema della ripartizione dei fondi, con particolare riferimento a quanto riguarda in modo particolare la questione degli anziani, e quindi di quanto ciò ovviamente pesa su quella che è complessivamente l'economia sanitaria - passatemi il termine - nella nostra regione è problema che ci è noto.

Ho fatto questa premessa perché, a nostro avviso, sulla filosofia di fondo di quella che è complessivamente la mozione, credo che non ci siano problemi in ordine, appunto, all'obiettivo, che è quello evidentemente dell'interesse generale dell'Umbria, che sta a cuore a chiunque. E' evidente che, naturalmente, non ci possiamo trovare sulle parti..., se questa mozione diventa invece una cosa diversa, cioè se diventa una "strumentalizzazione politica" nei confronti dell'azione che sta portando avanti il Governo a livello nazionale.

Quindi, noi possiamo a questo punto valutare, anche sulla base di quello che sarà il dibattito e di quello che sarà il testo definitivo posto in votazione dai proponenti, una posizione, che poi è quella che tengono tra l'altro anche i governatori di tutte le regioni, sia di centro-destra che di centro-sinistra, su questo problema, guardando con un occhio particolare, perché è quello che a noi interessa, all'interesse regionale della nostra regione. Quindi, ascolteremo quello che proviene dal dibattito su questa mozione e il modo con cui poi questa verrà posta in votazione, se c'è la possibilità, magari con una sospensione, di vedere quello che è il testo.

Sottolineo questo perché il problema che riguarda la ripartizione è portato avanti da tutte le regioni; c'è la trattativa, come sempre è accaduto con qualsiasi Governo, tra quella che è la posizione delle regioni, che hanno ovviamente i loro interessi da portare avanti per quanto concerne la ripartizione del fondo, e quella che è invece la posizione che porta avanti il

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Ministro, di volta in volta in carica. Naturalmente ribadisco questo concetto, se non sono riuscita a spiegarmi a sufficienza: non c'è, né ci può essere, evidentemente, una disponibilità, se invece la mozione ha una finalità squisitamente politica, perché allora usciamo da quello che è l'ambito di attenzione generale nei confronti della problematica della sanità in Umbria, con particolare riferimento alla popolazione anziana, che naturalmente per noi ha la sua valenza.

Mi riservo poi, successivamente, di parlare in ordine a quello che sarà il dibattito, così come viene presentato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di intervenire il Consigliere Ripa di Meana, ne ha facoltà.

RIPA DI MEANA. Insieme ai Consiglieri Donati e Finamonti, mi asterrò su questa mozione, ci asterremo su questo testo, per una semplice constatazione, che non riguarda le annotazioni contenute, critiche, a proposito delle linee illustrate dal Ministro Sirchia e alle considerazioni relative alla popolazione anziana e alle sue peculiarità, ma perché nella parte conclusiva il testo di questa mozione coglie lo spunto per autocelebrare la qualità del sistema sanitario in Umbria. Noi su questa qualità abbiamo molte considerazioni critiche che siamo impazienti di poter sviluppare quando il Piano sanitario regionale verrà finalmente all'esame del Consiglio.

Osservo, Presidente, che il Piano regionale sanitario, licenziato dalla Giunta il 2 ottobre del 2002, dopo oltre 100 giorni non è nelle disponibilità dei Consiglieri regionali. Interrogato stamane da chi vi parla, il Presidente della Commissione competente, il collega Giorgio Bonaduce, mi ha confermato che non è ancora giunto - o almeno entro gli orari di ieri non era ancora giunto - nella disponibilità del Presidente della Commissione istruttoria il Piano regionale, che ha già superato alcune fasi di partecipazione. In tutto questo non vedo nessun preannuncio di qualità, quindi noi ci asteniamo, con una dichiarazione di protesta collegata alla questione che ho appena illustrato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Il Consigliere Crescimbeni può

intervenire.

CRESCIMBENI. Signor Presidente e colleghi, siamo su questo documento perfettamente in linea con quanto poc'anzi annunciato dalla collega Fiammetta Modena e in buona parte anche con il collega Ripa di Meana.

Non siamo noi a compiacerci così, tout-court, fasciandoci la testa del fatto che, se in Umbria si invecchia, questo significa che in Umbria si vive bene, perché se andiamo a vedere i dati relativi al calo delle nascite e all'emigrazione, ci accorgiamo che l'invecchiamento della popolazione e l'innalzamento dell'età media è dovuto anche a fattori tutt'altro che confortanti e positivi, quali quelli cui adesso facevo riferimento, quindi il problema andrebbe posto anche sotto questo punto di vista. Ma non è questo l'oggetto della mozione, era solo una precisazione necessaria.

Indubbiamente, allo stato attuale delle cose, l'età media degli umbri, più alta rispetto a quella nazionale, può comportare una spesa sanitaria, perché l'anziano ha una domanda di assistenza maggiore rispetto a quella del giovane; credo di non dire assolutamente niente di originale, affermando questo. Pertanto, che nei criteri distribuzione dei fondi si debba tenere conto anche dell'età media della popolazione a cui questi si riferiscono, ci sembra un criterio sostanzialmente giusto, equo e perequativo.

Pertanto, se questo documento viene "spurgato", se così si può dire, di valutazioni politiche che sono del tutto estranee all'argomento, perché altrimenti dovremmo introdurre quelle che qui accennavo in apertura, quelle con le quali ho esordito, ma allora sarebbe un documento che alla fine sarebbe un bisticcio, un contrasto con se stesso; se viene appunto privato di queste valutazioni politiche di critica a determinate scelte governative su più ampia scala, quali sembra volere introdurre, saremmo d'accordo nell'approvare un documento meramente tecnico che, rilevando questo dato anagrafico, chieda per l'Umbria - naturalmente noi chiediamo per l'Umbria, ma è un discorso di distribuzione nazionale delle risorse, anche in favore di altre regioni che avessero lo stesso problema - una diversa distribuzione dei fondi, cioè che l'età venga considerata uno degli indici sui quali rapportare la distribuzione dei fondi della sanità alle regioni.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Crescimbeni. Consigliere Carlo Antonini, prego.

ANTONINI. Presidente, devo dire che ho solo in parte apprezzato questa disponibilità dei gruppi di opposizione a votare questo documento, perché il tentativo di far passare come una questione esclusivamente tecnica di ripartizione del Fondo sanitario nazionale le ipotesi formulate dal Ministero Sirchia non è assolutamente condivisibile. Non è una questione di ripartizione di risorse, esclusivamente, c'è dietro un disegno politico evidente, che è punteggiato da vari elementi di questo Governo.

Io dico con molta chiarezza che questo tipo di provvedimento, oltre ad essere profondamente ingiusto, come è stato da più parti sottolineato..., non c'è nessuna nazione d'Europa, del mondo "civile", che non tenga conto della popolazione (---). E' evidente a tutti che le esigenze delle popolazioni anziane, delle popolazioni disagiate, sono superiori rispetto a quelle della popolazione normale; il criterio di ripartizione fino ad oggi seguito è un criterio sacrosanto, che non può minimamente essere messo in discussione. Anche la sottolineatura in base alla quale si riconosce alla popolazione anziana una maggiore assistenza esclusivamente dal punto di vista farmacologico è una contraddizione in termini che non deve, e non può essere, ulteriormente accettata.

Ma accanto a questo vorrei sottolineare come questa diversa ripartizione non porta nessun vantaggio per le regioni nel loro complesso, perché mette in difficoltà alcune regioni del nord, avvantaggia solo parzialmente, e non al punto tale da poter fare quadrare i bilanci, la stragrande maggioranza delle regioni del sud, mette in difficoltà invece quelle regioni, come la nostra e la Toscana, che hanno fatto grandi sforzi per salvaguardare l'equilibrio di bilancio. Cioè, il punto vero è che si vuole dimostrare al Paese l'insostenibilità economica del sistema sanitario nazionale, basato fondamentalmente sulla unicità e sulla pubblicità. Questo è il punto sul quale non possiamo ovviamente essere d'accordo. Sì, Consigliera Modena, si vuole dimostrare l'insostenibilità economica del sistema, perché il Ministro ha fatto e sta facendo insieme al Governo una serie di azioni che puntano ad altro. Sappiamo bene che si punta alle privatizzazioni, alle fondazioni, con centri di eccellenza di carattere privato, si punta

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ad una serie di elementi che ci trovano politicamente fortemente divisi.

Quindi, la nostra opposizione a questo tipo di provvedimenti sarà un'opposizione netta, un'opposizione che non può essere attenuata in alcun modo e in alcuna maniera.

Dico anche che c'è un elemento che francamente questa mattina mi ha stupito, da parte del Consigliere Ripa di Meana e del gruppo a cui fanno riferimento anche i Consiglieri Finamonti e Donati: io non vorrei che ormai ci fosse, Consigliere Ripa di Meana - e lo dico con stima, amicizia ed affetto - un furore iconoclasta, da parte sua; certo, un furore iconoclasta punteggiato da cortesia di modi, da signorilità, ma ieri abbiamo assistito ad una distruzione, nel suo intervento, dello sviluppo e della qualità dello sviluppo di questa regione. Altre volte abbiamo avuto modo di sentire che sono stati messi in discussione la cultura ed i valori fondanti di questa regione. Oggi sento dire che ci sono grandi perplessità - per carità, il sistema può essere migliorato - su uno degli elementi di forza, cioè il sistema socio-sanitario di questa regione; io sento di dover dire che c'è veramente un eccesso distruttivo, probabilmente, da parte sua, e la pregherei di riflettere su questo, anche perché lo stesso Ministro della Salute (dichiarazione dell'8 gennaio sul Sole 24 Ore), dichiara, in contraddizione ovviamente con se stesso, che il nostro sistema socio-sanitario italiano - e spero non si voglia sostenere che in Italia l'Umbria è agli ultimi posti nella qualità dei servizi socio-sanitari - è poco costoso, solidaristico e fornisce prestazioni di buona qualità. Queste sono le parole del Ministro della Salute. Se questo è, credo che non ci debbano e non ci possano essere elementi che questo sistema così faticosamente costruito debba o possa essere messo in discussione, o essere avviato a distruzione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Antonini. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Io credo che, contrariamente a quanto alcuni interventi che mi hanno proceduto hanno asserito, qui la mettiamo proprio in politica, ma nella politica "pesante"; la mettiamo in politica pesante perché i provvedimenti del Governo, così come sembrano che siano avviati a conclusione, sono la parte essenziale di un progetto politico chiarissimo che va disvelato, che va posto in discussione dentro le istituzioni, dentro la società.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Dentro una congiuntura economica negativa per questo Paese, il progetto del Governo è chiarissimo: è quello di dismettere le sue funzioni, perché ritiene, secondo una politica che è devastante sul piano planetario, che meno interviene lo Stato e più si liberalizza e si dà forza al libero mercato, e più cresce il benessere mondiale. Tutti i dati mondiali dicono esattamente l'opposto. Però dentro questo progetto c'è una difficoltà, perché non avendone uno di ricambio e non volendosi assumere in primis questa responsabilità, il Governo fa un'altra operazione e, dentro questo schema, costringe parti dello Stato, parti delle articolazioni statuali e dell'intervento dello Stato sociale, in particolare penalizzando gli enti locali e le Regioni, su un punto centrale e fondamentale, fondante, che dà il senso della civiltà di questo Paese e dell'Europa rispetto ad altre parti del mondo, cioè che va dismesso lo Stato sociale, e che questo Stato sociale non lo dismetto io in prima persona, Governo, ma costringo gli enti locali e le Regioni a dismetterlo.

Dentro questo quadro c'è una operazione, che è quella di smantellare la sanità pubblica. E' bene che gli umbri sappiano che c'è un'azione del Governo che vuole privatizzare la sanità. La privatizzazione della sanità, senza steccati ideologici, comporta un semplice fatto, elementare: la sanità diventa un affare per chi la gestisce, se ci sono gli imprenditori in grado di farlo, e la salute diventa una merce. Cioè i cittadini, discriminati dal loro livello di reddito, saranno disuguali di fronte al dolore e alla malattia, e saranno smantellati evidentemente tutti i sistemi di prevenzione, e il soddisfacimento del bisogno di salute e di benessere calerà in maniera verticale. Questo è il rischio. Ovviamente, per non fare questa operazione, si delegano le regioni, si costringono le regioni a fare questo, in particolare modificando gli accordi già assunti su un elemento fondamentale, cioè quello della ripartizione del fondo sanitario in relazione ai tassi di anzianità della popolazione.

Io credo, contrariamente al Consigliere Crescimbeni, che in Umbria si viva di più non solo perché c'è l'aria buona, ma perché c'è un sistema sociale che aiuta a vivere di più. Questo dato, però, per noi è un dato pesante dal punto di vista economico, perché, come tutti i Consiglieri regionali sanno, l'ultimo dato statistico ci dice che un cittadino in Italia costa mediamente al sistema sanitario nel suo ultimo anno di vita, 34 volte di più di tutto il precedente percorso di vita. Sono stato chiaro? Questo dato significa che, se salta il criterio della ripartizione in base alle classi di età e in base al fatto che le popolazioni più anziane

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

sono salvaguardate dal punto di vista sanitario con i flussi finanziari alle regioni, comporta il collasso del sistema sanitario.

Per quanto riguarda l'Umbria, la penalizzazione della finanziaria è di circa 20 miliardi sui fondi ordinari; con questa nuova ripartizione siamo ad un taglio delle risorse di 30-40 miliardi; cioè l'Umbria sarà penalizzata nel totale di 60 miliardi. Questo è bene che gli umbri lo sappiano, e io credo che, nell'interesse collettivo, anche da parte delle forze dell'opposizione, della Casa delle Libertà, non è che devono ergersi a scudieri e a difensori delle politiche che sono contro gli interessi dell'Umbria, su un punto così centrale e vitale come quello della sanità, ma dovrebbero invece fare una battaglia, loro che hanno relazioni, che hanno possibilità - ce lo dicono sempre: gli arriva un sottosegretario e un Ministro un giorno sì e un giorno no, qui - dovrebbero far presenti le esigenze di questa regione, che così sarebbe ingiustamente penalizzata, quando invece è stata una delle pochissime regioni a stare dentro gli impegni, con un procedimento di equilibrio dei conti sanitari, e questo è un vanto di questa regione. Noi stiamo dentro gli accordi; fatti gli accordi, ce li smantellano, e risultiamo penalizzati. Questo Consiglio regionale è capace di dire che questo giochetto così non funziona e che siamo tutti d'accordo a dire che così non si può andare avanti?

Ultimo passaggio per la cosiddetta opposizione di centro-sinistra. Tralascio per pietà una considerazione sul Consigliere Donati, che portando un nome glorioso può fare le più grandi nefandezze; sto dicendo, Donati, che uno che si dichiara comunista, che dice di essere un comunista umbro... sicuramente uno dei vanti dei comunisti umbri è livello della qualità che questa regione vanta in relazione alla capacità di soddisfacimento del bisogno sanitario della sua popolazione, che è stata fatta in gran parte dai comunisti, non può dire esattamente l'opposto. O cambi nome, o cambi politica.

Detto questo, il Consigliere Ripa di Meana ha parlato a nome dei due gruppi, con un giudizio sulla sanità umbra che è esattamente l'opposto di quello sottoscritto quando si sono fatti gli accordi elettorali. Qui c'è qualcosa che non funziona: o non andava bene allora, o non va bene adesso. Non è che 15 giorni di ritardo del Piano sanitario nelle Commissioni determinano un giudizio...

RIPA DI MEANA. Non quindici, cento giorni!...

VINTI. Cento giorni... capirai...

(Sovrapposizione delle voci dei Consiglieri Ripa di Meana e Vinti, e dell'Assessore Rosi).

ROSI, *Assessore Sanità.* L'abbiamo approvato sette giorni fa, il Piano sanitario... ma che dici? Sei un bugiardo.

VINTI. Forse non si è accorto che c'è stata una tre giorni, a Todi, quattro mesi fa, sul Piano sanitario, il Consigliere Ripa di Meana - è per questo che gli sfuggono alcuni passaggi - dove si discuteva come e che cosa fare.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, Assessore... per cortesia...

VINTI. Credo, quindi, che questo sia un punto centrale della battaglia, e invito i colleghi della Casa delle Libertà a difendere gli interessi dell'Umbria e non quelli del Governo... che c'è, Ripa di Meana?

PRESIDENTE. Per cortesia, l'Assessore risponderà e avrà modo di chiarire. Il Consigliere Vinti è pregato di concludere.

VINTI. Concludo con un appello alla Casa delle Libertà, che in queste occasioni...

LAFFRANCO. *(fuori microfono).*

VINTI. Come?... Sì, però lo faccio, lo faccio ugualmente. Bene, abbiamo capito Laffranco da

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

che parte sta, in questa circostanza, non c'è dubbio; questo era quello che ci serviva, Laffranco.

Detto questo, però, ci sono delle sensibilità dentro la Casa della Libertà, sicuramente, in senso sociale, c'è l'interesse all'uguaglianza, alla solidarietà, e credo che si debbano far sentire, perché un conto è essere dentro uno schieramento e un conto è essere liberista, un conto è essere un rappresentante dell'Umbria e un conto è essere, invece, lo scudiero degli interessi del Governo nazionale.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. Signor Presidente e colleghi Consiglieri, il mio intervento è per esprimere sostegno, ovviamente, alla mozione presentata dai quattro gruppi della maggioranza, e per fare una riflessione.

Certo, è difficile accogliere, Consigliere Vinti, un appello rivolto alla minoranza con il tono e le motivazioni che lei ha portato; quindi, ovviamente, il suo è stato un espediente dialettico che cambia di poco, però, la sostanza che è alla base della discussione della nostra mozione. Non stento a dover riconoscere che la materia è una di quelle che sollecita sensibilità diverse, tocca interessi generali e, quindi, può suscitare anche atteggiamenti polemici, scontri a volte al di sopra delle righe.

Io voglio però dire solamente questo alla minoranza, alla parte della minoranza che su questo tema è intervenuta rivendicando una posizione di ordine tecnico: a me sembra difficile intravedere, in una materia così importante e così delicata, solamente l'aspetto tecnico, solamente la questione della mancanza di finanziamenti e, quindi, la richiesta di intervento perché i finanziamenti avvengano. Qui c'è in atto una politica che tende, più che a colpire, a mio avviso, alcuni settori della vita pubblica, tende a scomporre gli assetti sociali che intorno alle questioni del welfare sono stati costruiti in tanti anni di vita repubblicana. Tende poi, alla fine, scomponendo quelli, a creare le condizioni per cui sostanzialmente l'assetto sociale, l'equilibrio sociale che si è venuto a costituire, e che è una ricchezza per una comunità, venga a modificarsi impropriamente attraverso, da una parte, i tagli nazionali, dall'altra la resa

dell'impossibilità da parte delle istituzioni locali di far fronte anche con politiche finanziarie autonome, cioè attraverso una propria leva fiscale autonoma. Quindi c'è un pericolo, di fondo, che noi avvertiamo, che è un pericolo politico, non tecnico, che cioè questa serpeggiante e strisciante politica di disarticolazione faccia venir meno le garanzie sociali e l'assetto sociale in cui la comunità si riconosce, mettendo il cittadino, soprattutto la parte più debole dei cittadini, in una condizione di straordinaria debolezza e straordinaria difficoltà.

Ecco perché è doveroso, ecco perché tutte le regioni, tutte le responsabilità degli enti locali hanno manifestato sorpresa e dissenso rispetto a questa impostazione politica, perché al fondo è minato, ancorché proclamato sul piano generale, quel principio di sussidiarietà che è le fondamenta della politica sociale su cui si è costruito l'assetto dello stato sociale.

Ecco perché lo riteniamo pericoloso in questo settore, ecco perché riteniamo doveroso richiedere al Consiglio regionale di pronunciarsi, ecco perché riteniamo doveroso, ed esiziale, per l'autonomia di ogni Regione ed ogni autonomia locale, la risposta positiva in termini di inversione di tendenza da parte del Governo del Paese nei confronti dei settori così importanti. E' con questo convincimento che può essere richiesta una convergenza più vasta, che non quella della sola maggioranza di questo Consiglio regionale, per garantire politiche che consentano la coesione sociale di una regione, e quindi consentano anche i basilari presupposti, i fondamentali della condizione di sviluppo di questa comunità.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Liviantoni. Può intervenire uno per gruppo, Consigliere Zaffini; ha parlato il Consigliere Crescimbeni; dopo, per dichiarazione di voto, troverà il tempo di parlare. Chi chiede di intervenire? Assessore, prego.

ROSI, *Assessore Sanità.* Io credo che su questi temi il dibattito avrà modo, con il nuovo Piano sanitario..., prima mi sono permesso di dire che il Consigliere Ripa di Meana diceva una bugia, perché noi..., ma forse fanno apposta a dire certe cose, bisognerebbe documentarsi... la Giunta regionale ha approvato il Piano sanitario nel mese di gennaio, prima ha iniziato la procedura, che voi conoscete bene; perversa o non perversa, l'abbiamo dovuta rispettare, chiedendo alle Province il parere, andando nei vari territori a fare le

assemblee che abbiamo fatto, ma il Piano è stato approvato a gennaio e viene inviato al Consiglio regionale. Per cui, come si fa a dire una cosa del genere?... Le assemblee le hanno fatte le Province in base alla legge sulla partecipazione. Ragazzi, non conoscete nemmeno...? Io sono stato invitato, io sono andato, che non ci vado?... Tutte le ho fatte, meno quella di Perugia, perché c'era altra gente.

(Voci fuori microfono).

ROSI, *Assessore Sanità.* Va bene, non c'è il Piano, non c'è... Ma, dico... ma nemmeno all'asilo... prendete diversi soldi, come me, per fare i Consiglieri regionali, studiate un po'. Sulla politica va bene, ma su queste cose un minimo di decenza, perché altrimenti prendiamo in giro il popolo umbro; non l'avranno inviato perché... ci sarà un piccolo disguido di due ore del Consiglio regionale, arriverà stamattina.

PRESIDENTE. E' nella rete Internet, lo conoscono tutti gli umbri, chi lo vuole conoscere.

ZAFFINI. Quello che sta in Internet è quello vecchio; quello approvato in Giunta non c'è.

ROSI, *Assessore Sanità.* Allora, viene inviato al Consiglio regionale come da legge; ve lo leggete e chiudiamo questa polemica, che serve evidentemente a distogliere la nostra attenzione da ben altri problemi. I problemi sono molto chiari, non è che li dice la Regione Umbria. I problemi chiari sono che il Ministro Sirchia e, devo arguire, il Governo tendono a non rispettare impegni solennemente presi con la Conferenza delle Regioni diretta dal Presidente Ghigo, Presidente del Piemonte, che aveva pattuito, proprio in queste aule, che il fondo sanitario nazionale veniva diviso in base a parametri certi fino al 2004, e questo doveva, da un lato, responsabilizzare le Regioni e costringerle ad essere virtuose nel momento in cui il fondo era quello che era stato prestabilito. Uno dei punti fondamentali di questo fondo, al di là delle chiacchiere, era che, come tutti i Paesi civili del mondo, compreso quel poco di pubblico che c'è negli Stati Uniti, il fondo veniva diviso parametrando la

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

popolazione anziana, come punto fondamentale oltre il pro capite, che pesa, naturalmente, ed è giusto, in maniera molto forte. Ci sono poi altri parametri, che però incidono meno, sui quali non vi annoio, che vanno dalla mortalità ad altre questioni.

Questo viene messo in discussione, perché oggettivamente sfavorisce le regioni meridionali, bisogna dirlo, infatti tutte le regioni hanno chiesto a questo Governo, e in verità anche a quello precedente, di fare per il sud un atto perequativo che doveva servire a fare uscire le regione meridionali dallo stato di grave crisi finanziaria che quei sistemi sanitari hanno.

Questo è il fatto tecnico-politico. Se viene messo in discussione questo, vuol dire che non si tiene sufficientemente conto di quelli che sono stati impegni ed anche atti giusti che le Regioni insieme al Governo avevano fatto qui a Perugia.

Per l'Umbria - parliamo anche di dati - si tratterebbe di 15 milioni di euro all'anno (sono 30 miliardi di lire all'anno), che sono pressappoco il costo che tre ospedali, come Narni, Assisi e Castiglion del Lago, valgono nel nostro bilancio sanitario; questo per dare un dato.

Tenete conto che noi abbiamo rispettato tutti gli impegni, siamo in una situazione di pareggio di bilancio reale, e abbiamo cercato di mantenere alta la qualità di questa regione. Questo voglio dirlo in maniera molto chiara, noi non diciamo che tutto va bene e siamo disponibili alla critica che viene avanzata dalle opposizioni, e non solo dalle opposizioni, perché la sanità è un punto delicato, cruciale; sappiamo che non tutto va bene, sappiamo che si può fare meglio, non abbiamo detto che siamo i "mammasantissima" che tutto sono in grado di saper fare a tutti, noi vediamo anche i limiti. Siamo naturalmente disponibili a discuterne in termini chiari e puntuali, come faremo nel Piano sanitario regionale. Non tollero, personalmente, che però si dicano bugie su atti, su procedimenti tecnici, quando non c'è nessun bisogno di dirle. Mi dispiace che non c'è né il Consigliere Donati, né il resto, noi non ci sentiamo soli a difendere la natura pubblica della sanità umbra, né la salute pubblica rispettosa anche del privato, ma che dice che al pubblico deve essere messa la decisione sulla programmazione della nostra sanità, e vogliamo assicurare a tutti - se sapremo farlo, lo diranno i cittadini - un identico diritto alla salute, una sanità universale, equa, in cui tutti abbiano gli stessi diritti. Anche gli altri vogliono fare così? Bene, siamo contenti che anche altre regioni vogliono fare questo, noi vogliamo fare questo: puntare sulla prevenzione e su

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

tutte le cose che abbiamo detto.

Per cui è del tutto chiaro la battaglia la dobbiamo fare, al di là, dott.ssa Modena, delle differenti opinioni politiche, che nella sanità devono esserci, ed è giusto che ci siano, perché è inutile che ci nascondiamo, ci sono in campo ipotesi diverse sulla sanità, in Italia; questo non ha impedito, però, alla Regione Piemonte, alla Regione Liguria, alla stessa Regione Lombardia, in parte, di dire che la proposta del Ministro Sirchia è una proposta sbagliata, che non tiene conto, anche tecnicamente, di parametri che non possono essere messi in discussione. Per cui i diritti dell'Umbria dobbiamo difenderli. Quest'aula chiede, ed è giusto che lo faccia in una mozione di maggioranza, che quei diritti vengano difesi.

Ormai noi non abbiamo uno stanziamento superiore ad altre regioni, perché se ci mettiamo i debiti che le altre regioni hanno fatto, all'Umbria non viene niente di più ti quello che viene in Liguria, in Piemonte, in Lombardia, nel Lazio ed anche nelle regioni meridionali, a cominciare a quelle a Statuto speciale (parlo di Sardegna, Sicilia, Val d'Aosta e Friuli Venezia Giulia). Per cui noi non prendiamo niente di più, se non una correzione che ci meritiamo, secondo me, per la qualità dei nostri servizi e perché la popolazione anziana..., non sarà merito della sanità, sarà merito del clima, sarà merito dell'Umbria, noi viviamo più delle altre regioni. Siamo anche una regione, come la Liguria, dove si viene a godersi la pensione. La Liguria - cito una regione di centro-destra - ha 4.000 lombardi l'anno (dicasi 4.000) che quando vanno in pensione vanno in Liguria; certo che la Liguria è la regione che più spende. Quando producono il PIL, danno la ricchezza alla Lombardia e quando vanno in pensione vanno ad abitare sulla riviera ligure (beati loro). Questa cosa ai liguri - lasciamo stare gli umbri - deve essere garantita o no? Io credo di sì.

Allora, se è possibile, salvaguardate le opinioni diverse che abbiamo sulla sanità, che ci sono e che non possono essere risolte in un dibattito consiliare, credo che respingere la proposta che il Ministro Sirchia ha avanzato sia un fatto che debba riguardare la maggioranza delle regioni italiane, perché è una proposta profondamente sbagliata, iniqua e che non tiene conto del sistema sanitario nazionale, per come è fatto, per i livelli di qualità che ha, per la popolazione anziana che le diverse regioni hanno. Questa è una battaglia che il 29 e 30 faremo, a Fiuggi, e mi auguro che possa essere vinta nell'interesse della sanità italiana.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Se il Consigliere Fasolo intende replicare, prego.

FASOLO. Io non nascondo che di fronte ad un provvedimento così iniquo, che, come tutti da tutti è stato ricordato, sconfessa un impegno assunto dal Governo con le Regioni e va a cambiare le regole proprio nel corso delle questioni, mi sarei atteso una capacità di risposta diversa da parte delle diverse forze politiche del nostro Consiglio regionale, che si abbandonasse, insomma, una volta per tutte, almeno di fronte ad un tema tanto delicato come quello della salute dei nostri concittadini, il gioco delle parti e si colmasse quel vuoto di politica cui anche ieri facevo riferimento, anche nel solco della nostra cultura e della nostra tradizione di regione che ha saputo dialogare con i governi nazionali, anche nei momenti in cui qui c'era un governo di sinistra PCI-PSI, ma era in grado - anche con l'interlocuzione positiva, devo dire, della minoranza allora in Consiglio - di svolgere un ruolo di interlocuzione positiva con il Governo. Quindi, anche in questo solco di cultura e tradizione, non nascondo che pensavo di trovare un atteggiamento differente, e devo dire che le prime parole del Consigliere Modena mi avevano in un certo senso illuso che questo fosse stato poi il senso del ragionamento. Ho osservato, invece, che subito dopo c'è stata una virata di rotta notevole, nel momento in cui si dice, in un luogo politico, assolutamente politico - quante volte ci diciamo della rappresentatività politica del Consiglio regionale - che il documento può essere accettato (lo diceva il capogruppo di Alleanza Nazionale) soltanto se è un documento assolutamente tecnico, come se noi di colpo dovessimo abbandonare la funzione propria per cui siamo stati eletti, per cui rappresentiamo correttamente i nostri concittadini. Deve essere spurgato da valutazioni politiche: io credo che tutto questo, francamente, sia grottesco, anche perché non è che viviamo in una sorta di cappa di cristallo e non ci rendiamo conto di quello che avviene nelle altre regioni. Non è che il Presidente Ghigo sia espressione di una sordida sinistra che ha la battaglia contro il Governo nazionale quale elemento prioritario. Io ho la famiglia in Piemonte, e so benissimo qual è anche il livello della sanità del Piemonte, che non

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

è sicuramente, l'ho detto altre volte, paragonabile alla qualità e al livello della nostra Umbria.

Però, credo che di fronte a questo la capacità della politica di acquisire un proprio ruolo e di lasciarci liberi, quando noi dovremo affrontare il Piano sanitario regionale - e abbiamo il cappio di questo vincolo - di decidere, giustamente, quale modello portare avanti, quale conservare, quale proporre, quale può essere in grado di far evolvere la capacità e l'offerta a livello sanitario della nostra regione. Io credo che sia un punto di qualificazione, che qualificherebbe e qualifica l'attività del Consiglio regionale, e qualifica chi in quest'aula siede e tenta di dare un lavoro positivo alla propria comunità.

Quindi va respinta sicuramente, questa sì, a priori, Consigliere Laffranco, la richiesta di un documento assolutamente tecnico. Io credo che qui noi invece abbiamo l'interesse e il dovere di svolgere un ruolo politico, di dare risposte alla nostra regione; di lasciarci liberi di decidere, nella discussione che avverrà sul Piano Sanitario Regionale, quale modello di sanità vogliamo portare avanti, vogliamo costruire, alimentare e difendere anche rispetto al resto del Paese.

Per questo ho ritenuto necessario ribadire e replicare alla mozione presentata, proprio perché ritengo che questo atteggiamento che oggi abbiamo mostrato sia improprio, che non aiuta e non costruisca nulla, che non dà all'Umbria quella capacità di azione e governo, quella capacità di interlocuzione che ha avuto e ha saputo avere anche nel passato.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Fasolo. Il Consigliere Ripa di Meana ha chiesto di intervenire per fatto personale; ne ha facoltà, le ricordo che il tempo è tre minuti massimo.

RIPA DI MEANA. Poco fa sono stato insultato, gravemente offeso dall'Assessore Maurizio Rosi. Non mi ha stupito più di tanto, perché non è la prima volta che si abbandona in aula a gravi intemperanze. Sul merito delle sue proteste io mi ero espresso nel mio intervento, citando la data del 2 ottobre 2002 come data d'avvio di un esame di partecipazione, quindi nella società, del testo preadottato dalla Giunta regionale. Poiché nessuno è infallibile, ho voluto verificare sul portale della Regione se la mia citazione fosse incorsa, e così poteva essere, in un errore di data. Dunque leggo quanto, alle 11.36, il portale della Regione da me

interrogato ha scaricato:

"Proposta di Piano Sanitario Regionale 2003/2005: un patto per la salute, l'innovazione e la sostenibilità" (e c'è l'Uomo di Leonardo come logo). La Giunta regionale ha dato mandato all'Assessore regionale alla Sanità Maurizio Rosi di dare avvio alla fase partecipativa prevista dall'Art. 6 della Legge Regionale n. 34 del 14/10/1998, per quanto riguarda gli enti locali interessati, utilizzando a tal fine lo schema di proposta del Piano Sanitario Regionale 2003/2005, qui presentato, preadottato con atto n. 1335 del 2/10/2002; alla fine del percorso partecipativo, sulla base dei pareri formulati...", etc. etc.

ROSI, *Assessore Sanità.* Questa è la legge.

RIPA DI MEANA. Allora, caro Presidente, lei mi dirà, ottenuta giustizia sui fatti e sui calendari dal portale della Regione, che cos'altro posso chiedere? Posso chiedere e ottenere, o pretendere delle scuse, non mi interessano le scuse dell'Assessore Maurizio Rosi, è il suo stile, ognuno ha uno stile nella vita. Quello che mi interessa è che, mentre da cento giorni la società regionale ne discute, il Consiglio regionale a tutt'oggi non ha ricevuto il testo! Questo mi interessa, e in quella sede spiegherò quali sono le mie obiezioni relative alla formulazione della mozione esaminata a proposito della qualità della sanità in Umbria al 2002/2003. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa di Meana. Ovviamente, in base all'Art. 39, comma secondo, colui che ha dato origine con le sue affermazioni al fatto personale ha facoltà di parlare soltanto per precisare o rettificare il significato delle parole da lui pronunciate. Prego, Assessore Rosi.

RIPA DI MEANA. *(Fuori microfono)*. Vorrei presentare al Presidente stampa del documento.

ROSI, *Assessore Sanità.* Io confermo, naturalmente, quello che ho detto, che si tratta di una bugia quella che afferma il Consigliere Ripa di Meana per scarsa conoscenza del

Regolamento. Tutti i Consiglieri sanno... mi dispiace, Ripa, intanto semmai sei tu che offendi, perché io non ho mai offeso nessuno, se non in questo....

RIPA DI MEANA. *(fuori microfono)*.

ROSI, *Assessore Sanità.* Tanto meno te... ti ho votato, che è una cosa diversa... "mi pento e mi dolgo con tutto il cuore". Però, detto questo, c'è una preadozione...

PRESIDENTE. E' fatto personale, c'è un chiarimento che deve essere fatto..., rispettate le polemiche che ci sono, per favore.

ROSI, *Assessore Sanità.* Mi interessa dire quello che ho detto. Come tu sai, o forse non sei stato informato, tutte le leggi che fa la Giunta regionale vengono preadottate, poi c'è un meccanismo, invero infernale, a cui ci dobbiamo sottoporre, che è una specie di doppione di quello che farà adesso il Consiglio regionale, per cui noi dobbiamo chiedere pareri alle Province, a tutti quanti; non la faccio lunga. Quando ci tornano quei pareri, la Giunta adotta il Piano Sanitario Regionale, in quel momento noi lo mandiamo al Consiglio regionale, per cui noi abbiamo rispettato - caro Ripa di Meana, hai preso una cantonata - tutto, ma io non è che lo dico perché voglio litigare con te.

Io mi scuso se il mio tono è stato eccessivo, ma siccome, purtroppo, ancora penso che tu sia una persona di valore - commetto questo errore, evidentemente - mi sono un po' sdegnato; però ho ragione io, non tu, in questo caso. Poi la discussione sul Piano..., tu hai le tue opinioni ed è perfettamente giusto. Però io non ho detto niente che non corrispondesse a verità, semmai le tue informazioni non erano... per i toni io posso dire che sono stato... però il fatto è come dico io.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Rosi. Ci sono dichiarazioni di voto? Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Brevissimamente, solo per chiarire alcuni passaggi del dibattito che c'è stato stamattina su questo atto, che io reputo assolutamente importante. Quella disponibilità, che era stata chiesta e che era stata anche data nel primo intervento della collega Modena e nel secondo intervento del mio capogruppo, e che il collega Fasolo ritiene che poi sia stata ritirata, in qualche modo, non è stata affatto ritirata. Si è detto di condividere, o di poter condividere, un documento che argomentasse sui motivi di una scelta che è di natura tecnica, perché il riferimento di parametrazione è diviso tra una percentuale che pesa la popolazione residente ed una percentuale che pesa la popolazione residente con età superiore a. Lo spostamento di questo parametro imputa e coinvolge argomentazioni di natura tecnica, e su argomentazioni di natura tecnica... vedi l'argomento speso, giustamente - l'unico argomento condivisibile nel suo intervento - dal collega Vinti, che trattava del maggior costo di una persona che è nel suo ultimo anno di vita, argomento assolutamente condivisibile, ma da noi Casa delle Libertà dell'Umbria, come condiviso da noi Casa delle Libertà di altre regioni d'Italia, che non condividono una scelta di natura tecnica del Ministro Sirchia. Ma questo non abbiamo nessuna difficoltà a dirlo, collega Fasolo.

Se da qui si parte con tutta una serie di elucubrazioni che attengono alle diatribe interne dei trotzkisti pseudo... Ho cominciato adesso, Presidente.

PRESIDENTE. Consigliere Zaffini, che lei abbia cominciato adesso non vi è dubbio, ha cominciato due minuti fa; la invito, se vogliamo rispettare..., a fare dichiarazioni di voto, non a riaprire il dibattito, perché altrimenti...

ZAFFINI. Ma, Presidente, sto cercando brevemente di spiegare qual è l'occasione persa, ed è l'ennesima occasione persa, e perché io sono costretto a votare contro questo ordine del giorno. Questo è il discorso.

Io sono costretto a votare contro questo ordine del giorno perché in quest'aula non si riesce a trattare un argomento senza avere il pesante fardello dei comunisti o pseudo tali, o post, o ex, o tutto quello che vi pare, che devono condire, infarcire gli atti di questa Regione con argomentazioni, ripeto, 'paleopolitiche', che non hanno nulla a che vedere con il merito

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

dell'argomento di cui dibattiamo! Questo è il dramma sul quale mi soffermerei. Perché se noi, invece, riuscissimo a "spurgarci" - perché questo è il termine esatto, collega Fasolo - come fanno le lumache con la bava, di tutto questo fardello ideologico, e, ripeto, 'paleoideologico', questa Regione probabilmente avrebbe la possibilità di dire qualcosa di serio e di concreto.

Non ce n'è data la possibilità, quindi abbiamo la necessità di votare contro atti che invece, dal punto di vista meramente tecnico, potremmo e vorremmo, vivaddio, una volta prima della fine della legislatura, poter condividere. Se ce ne sarà dato modo, saremmo Consiglieri regionali felici, perché avremo potuto ottemperare al nostro dovere democratico, ricevuto col mandato elettorale. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo allora alla votazione. Siamo sempre in dichiarazioni di voto, se si vogliono fare, Consigliere Modena, prego.

MODENA. Presidente, la dichiarazione di voto la faccio perché noi abbiamo colto la differenza di interventi che c'è stata tra i vari esponenti della maggioranza, proponenti o non proponenti la mozione. Ci spiace di non essere arrivati ad un punto di sintesi; questo è dovuto senz'altro ad un eccessivo innalzamento di toni che sono stati utilizzati. Non è semplice riuscire a trovare un punto di incontro, nel momento in cui una parte di coloro che hanno proposto la mozione è evidentemente non disponibile ad aprirsi ad un ragionamento di carattere generale.

Detto questo, credo però che vadano fatte due specificazioni a questo riguardo. Un voto contrario - lo ha detto con foga il collega Zaffini, lo ripeto, però, vorrei ripeterlo - non significa da parte nostra... noi siamo costretti a votare contro per l'andamento del dibattito, se ho tradotto quello che ha detto il collega Zaffini. Ci dispiace, perché siamo convinti che, quando si tratta degli interventi dell'Umbria, chi qui esercita la rappresentanza, o comunque, modestamente, cerca di rappresentare questi interessi, deve avere anche l'opportunità di doverli rappresentare in tutte le sedi; cioè, non ci si può dire che siamo una minoranza che non è capace di assumersi le proprie posizioni responsabili quando deve portare avanti delle battaglie giuste per questa regione.

Detto questo, il voto contrario non significa un no ad una volontà di esercitare nei confronti del Governo, in una fase delicata della trattativa - perché di questo stiamo parlando - la richiesta che l'Umbria veda accolto ovviamente quello che fu l'accordo fatto qui a Perugia da tutte le Regioni, di centrodestra e di centrosinistra, con particolare riferimento alla popolazione anziana.

E qui consentitemi - perché è tema da Piano sanitario, però due brevissimi appunti vanno fatti - di chiarire due aspetti su quella che è la politica del Governo, altrimenti si fa una gran confusione. Il problema del diverso riparto, e l'Assessore Rosi sicuramente lo può confermare, è un problema che riguarda le regioni del sud, soprattutto; cioè, questo riparto diverso - può sembrare paradossale, visto che si accusa questo Governo di essere un Governo tutto leghista - è venuto fuori per aiutare le regioni del meridione, e per questo il nord - tra l'altro i governatori del nord stanno seguendo questa trattativa - ha alzato dei 'fili di fuoco'.

Quindi c'è una volontà, collega Vinti, che è opposta a quello che lei diceva. Io non ho la pretesa che lei si studi o comunque si legga le interviste che vengono fatte dal Ministro, perché credo che sia inutile, però - attenzione, colleghi, mi riferisco a quello che diceva anche il collega Liviantoni prima, che riguarda uno smantellamento - è una partita che riguarda degli assetti di assistenza nei confronti di una diversa ripartizione fra il nord e il sud. Primo aspetto, poi avremo modo di parlarne.

Secondo, io vi leggo, e lo leggo sempre per chi ha voluto scatenare la rissa per non arrivare al punto di intesa, un'intervista che Sirchia ha rilasciato al "Sole 24 Ore", dove dice che "le difformità qualitative e quantitative delle prestazioni erogate in materia sanitaria costituisce una grave iniquità di sistema, in quanto lede un diritto costituzionale dei cittadini. Essa si verifica su tutto il territorio nazionale, ma colpisce maggiormente le regioni meridionali e del centro, che scontano un divario anche in sanità e che costringono molti cittadini a migrare fuori dal territorio per ottenere le loro prestazioni".

Questo non è un governo..., e chiudo, consentitemi la dichiarazione di voto, perché mi spiace di non aver fatto la mia parte in una cosa così importante per questa regione, per...

ANTONINI. *(fuori microfono)*.

MODENA. Dopo ne parliamo. Io parlo su quei documenti che riesco nella mia modesta attività a leggere; poi, se vogliamo fare un ragionamento su tutto, per me si può partire dalla finanziaria sulla sanità.

Colleghi, comunque questo non è un Governo - perché è una cosa che io rifiuto concettualmente - contro le fasce deboli, contro il principio di sussidiarietà; Presidente, me lo consenta, assolutamente no, comunque è un Governo che sente le responsabilità prima di tutto nei confronti dei ceti medio-bassi. Vi ringrazio.

PRESIDENTE. Grazie. La parola al Consigliere Melasecche per dichiarazione di voto.

MELASECCHE. Avrei preferito, come ha detto testé la Consigliera Modena, che il dibattito si fosse svolto in maniera diversa e, soprattutto, la stessa mozione fosse partita in maniera diversa, perché credo che su un tema come questo, articolando meglio la mozione stessa, non utilizzandola, come avviene di fatto sistematicamente, per attaccare il Governo - basta vedere la serie di mozioni proposte da questa maggioranza - ci sarebbe stata la disponibilità da parte nostra ad arrivare ad un testo comune, tant'è che con il Consigliere Modena era stata predisposta anche una serie di variazioni ed integrazioni alla mozione stessa.

Quando però il dibattito scende in toni che non sono adeguati al Consiglio, e me ne dispiace, ad un linciaggio personale nei confronti di persone che rappresentano in maniera più che adeguata in questo Consiglio, posizioni, diversità, allora torniamo a situazioni che fanno parte, purtroppo, lo dico nel pieno rispetto delle idee di tutti, di una certa cultura che io non condivido.

Questa è la ragione per la quale siamo costretti a votare contro. E non si può dire che non abbiamo sensibilità su un tema delicato quale quello della sanità in Umbria. Ma con altrettanta chiarezza dobbiamo ricordare a questa maggioranza che la sanità rappresenta la stragrande maggioranza del bilancio di questa regione, che la sanità viene gestita, pur con gli aspetti positivi che noi sottolineiamo, con un sistema - e non l'abbiamo detto noi, ma l'ha detto un'indagine posta da un giornalista, pochi mesi fa, un libricino giallo che invito tutti ad

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

andare a rivedere - che rappresenta in effetti la spina dorsale di un sistema di potere fortissimo. Per cui io mi rendo anche conto che qualsiasi piccola variazione a questo sistema comporta necessariamente riequilibri all'interno della maggioranza che gestiscono 2.000 miliardi in questa regione, un riequilibrio di poteri all'interno dei partiti che si spartiscono le decisioni gestionali sulla sanità. Ma vogliamo, caro Assessore, non si offenda, non renderci conto di tutto questo? Ma vogliamo pensare o far credere agli umbri che ci troviamo in una specie di Eden, di Paradiso terrestre? Così non è. Come così non è - quello che vorrebbe far apparire la mozione - il Governo che affama le regioni in gamba, capaci di fare sanità, capaci di fare pareggio di bilancio.

Cito un altro articolo, e ringrazio la Consigliera Modena per aver sottolineato aspetti tecnici essenziali, che è quello sempre sul "Sole 24 Ore" di Gilberto Muraro, Ordinario di Scienza delle Finanze ed ex Vice Presidente del Consiglio Superiore della Sanità, che ribadisce che il criterio corretto è, sì, quello della percentuale degli anziani, ma ancora più fine da un punto di vista statistico è quello prima citato, ma lambito appena, dall'Assessore, di criteri ancora più obiettivi che sono quelli della mortalità e degli indicatori epidemiologici, che fa toccare con mano effettivamente quali sono i bisogni e, soprattutto, quali sono le regioni (tra queste c'è anche l'Umbria, da un certo punto di vista) che hanno un'offerta qualitativamente elevata.

Allora, se vogliamo affrontare un dibattito serio sulla sanità, consentiamo ai Consiglieri regionali di avere i dati, di disporne, non come si diceva prima, tramite Internet, ma di avere i testi dei piani regionali per tempo, di partecipare al dibattito sulla sanità e non prendere atto di quanto questa maggioranza ha già deciso da tempo, con mozioni di chiaro attacco e di strumentalizzazione politica. Se si vuole questo ruolo, la minoranza intende svolgerlo, ma non di certo assecondare documenti che hanno precisi obiettivi di tipo politico.

Questa è la ragione per la quale siamo costretti a votare no. Se la maggioranza dovesse in futuro ragionare diversamente, saremmo disponibili ad assumerci le nostre responsabilità anche nei confronti del Governo, ma non assecondare volgari strumentalizzazioni, da questo punto di vista.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

PRESIDENTE. Grazie. Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Per dichiarazione di voto evidentemente a sostegno della mozione, richiamando l'attenzione dei colleghi sul testo della mozione stessa, perché le parole volano, ma poi gli scritti rimangono. Nella mozione che è stata presentata noi abbiamo molto semplicemente contestato la decisione del Ministro Sirchia di non rispettare gli accordi che aveva sottoscritto con le Regioni, e in particolare con la Regione dell'Umbria, visto che questo accordo era stato siglato a Perugia, e in quell'accordo erano stati definiti dei criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale rispetto ai quali, evidentemente, noi pensavamo di poter garantire l'equilibrio di bilancio. Per questo abbiamo sollecitato il Ministro a cambiare orientamento.

Chiediamo, evidentemente, non solo alla Giunta regionale, ma anche alle altre Regioni d'Italia, d'accordo con noi, di attivarsi affinché il Governo, in questo caso il Ministro Sirchia, torni indietro rispetto alle sue volontà, che non sono rispettose degli accordi sottoscritti. Per questo noi ci sentiamo penalizzati come Regione dell'Umbria rispetto al fatto, che è chiaro anche ai colleghi della minoranza, che la Regione dell'Umbria non ha fatto leva eccessivamente sulle cosiddette "tasse locali" ed è riuscita a presentare un bilancio, che è stato, tra l'altro, oggetto di discussione in seno al Consiglio regionale, dove l'equilibrio raggiunto in sanità rappresentava un successo dal punto di vista gestionale e di organizzazione del servizio sanitario in Umbria.

Per quanto riguarda le valutazioni che qui sono riportate, c'è scritto che ci sentiamo penalizzati perché abbiamo salvaguardato la qualità del sistema e gli equilibri di bilancio. Questo è il giudizio politico che, in qualche modo, fa alzare la barricata al centrodestra in Umbria? Pensate davvero che sia semplicemente una questione di carattere tecnico il fatto che siano ridotte le risorse destinate alla nostra regione?

Noi pensiamo di no, e lo pensiamo non perché vogliamo, come si dice, strumentalizzare un aspetto tecnico sotto forma di critica nei confronti del Governo, ma perché siamo fortemente preoccupati del dibattito parlamentare, di quanto si sta sviluppando in seno al Parlamento italiano in merito al tema della *devolution*, e in particolare rispetto al tema della sanità e della scuola; perché insieme alla cosiddetta *devolution* su sanità e scuola si

accompagna un progetto di riforma della finanza locale che mette a rischio quello che storicamente era dato dal cosiddetto trasferimento dello Stato nei confronti del sistema Regioni.

Ora, per noi questo è un giudizio politico che certamente non condividiamo. Voi dite: non è questo nelle finalità del Governo; noi lo cogliamo negli atti parlamentari, nei progetti di riforma all'ordine del giorno del Parlamento; è evidente che non potremo mai essere d'accordo su questo tema. Tuttavia, siccome il documento non fa menzione di questi progetti, parla di un accordo disatteso e chiede alla Giunta regionale di procedere insieme alle altre Regioni perché questo accordo venga applicato, ora non capisco quali siano gli specchi su cui voi pensate di volervi arrampicare, perché io penso, oggettivamente, che dal vostro punto di vista votare questa mozione significa esplicitamente dichiarare una critica forte nei confronti del Ministro Sirchia.

Questa è la verità, è inutile che ci giriamo intorno con trozkismi, comunismi, fascismi e xenofobia varia. Qui il problema è squisitamente politico: c'è una scelta compiuta dal Governo, si disapplica un accordo sottoscritto con le Regioni italiane, e noi a questo ci ribelliamo, perché vediamo un attacco al sistema sanitario pubblico. Dopodiché, chiaramente, ritengo che ognuno è libero di fare quello che vuole, ma credo che sia importante la chiarezza dei punti su cui noi abbiamo costruito la nostra mozione ed il perché voi non la votate.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Baiardini. Consigliere Tippolotti, prego.

TIPPOLOTTI. Brevemente, anch'io, per dichiarazione di voto, naturalmente a sostegno della mozione presentata; due o tre brevissime considerazioni di carattere politico. Io credo che spesso nei nostri dibattiti e nel confronto tra maggioranza ed opposizione vi siano delle questioni che attengono alla politica di schieramento e delle questioni che invece attengono al fare politica qui in Umbria. Spesso in maniera schematica ci viene rimproverato da parte dell'opposizione di essere arroganti e comunque di imporre la logica dei numeri, e da parte della maggioranza si chiede all'opposizione di esprimere una critica costruttiva.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Molto schematicamente, il confronto di oggi sulla mozione della sanità, secondo me, ha di nuovo dimostrato tutti i limiti del confronto politico su cui le opposizioni vengono chiamate quando si parla di contenuti e quando si parla di argomenti seri.

Le questioni legate alla nostra mozione non sono questioni di politica regionale, che in qualche modo può essere ricondotta ad un modello che è preciso e precipuo di questa maggioranza. Sono questioni che attengono ad equilibri contabili da una parte, e possono essere anche lette, collega Crescimbeni, come elementi contabili, ma che stanno tutte dentro, le questioni contabili, alle scelte politiche di fondo. Allora noi ci possiamo sicuramente dividere, ma legittimamente, sulle interpretazioni che diamo sia delle politiche di Governo sia delle politiche regionali rispetto alla sanità, ma su un punto non possiamo dividerci: sul fatto che gli effetti di queste decisioni politicamente condizioneranno il modo in cui gli umbri saranno curati dalla sanità pubblica, dal nostro sistema sanitario regionale. Gli effetti sono stati già quantificati, l'Assessore Rosi su questo si sta muovendo e ha chiesto, come ha ripetuto questa mattina, la collaborazione e il coinvolgimento delle Regioni che si trovano nelle nostre stesse condizioni; cioè che, a fronte di una politica sana di bilancio sulla sanità, è riuscita a mantenere un alto livello qualitativo dei servizi, che viene vanificato e messo in discussione da scelte centrali rispetto alla sanità.

Su questo la nostra mozione è stata di una semplicità e, direi, di una pulizia politica unica.

Collega Ripa di Meana, io l'ho riletta più volte la mozione, non sono riuscito a trovare quello che lei ha definito essere un'autocelebrazione del sistema sanitario regionale. Mi scusi, Consigliere, ma se noi avessimo voluto fare un'autocelebrazione, ben altro sarebbe stato il contenuto della mozione, anche portando non soltanto i dati nostri, ma i dati che l'Organizzazione Mondiale della Sanità rileva rispetto al nostro sistema sanitario regionale e nazionale.

In ultimo, una battuta: io non credo che in politica uno sia costretto a prendere delle decisioni, colleghi Consiglieri; in politica si prendono le decisioni. Nelle discussioni politiche uno dice sì o no rispetto ai problemi, rispetto ai contenuti, rispetto alle scelte di fondo che si fanno, in piena libertà e in piena coscienza. E poi a qualcuno potrà dare fastidio, ma il fatto che ci siano ancora i comunisti in questo Consiglio regionale, secondo me, è una garanzia per tutti di poter esprimere le proprie considerazioni, le proprie valutazioni, le proprie idee, e

credo che questo debba essere più apprezzato che dileggiato. Grazie, Presidente.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Tippolotti. Se non ci sono altri interventi per dichiarazione di voto, passiamo alla votazione.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Passiamo alle interrogazioni a risposta immediata.

OGGETTO N. 1

SMALTIMENTO DELL'AMIANTO RIMOSSO, GIÀ IN VARIA FORMA UTILIZZATO, NEL TERRITORIO DELL'UMBRIA.

INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE CRESCIMBENI

ATTO N. 1440

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Crescimbeni.

CRESCIMBENI. L'interrogazione è rivolta all'Assessorato all'Ambiente e alla Giunta nella sua interezza per sapere, in tempi in cui si è realizzata in modo massiccio, in particolare nella provincia di Terni, ma in tutta la regione, la rimozione dell'amianto - di cui dal 1992, in base alla Legge 257, è stata vietata la lavorazione, l'estrazione e l'uso a qualunque titolo e in qualunque modo - se si sono predisposte idonee cautele non solo per lo stoccaggio, ma soprattutto per la definitiva eliminazione del pericoloso agente 'morbigeno', sulla cui capacità, appunto, morbigena non occorre più trattenerci, essendo ormai universalmente accertata; se vengono fatti degli stoccaggi idonei, dove vengono fatti, e se si è anche pensato al processo di inertizzazione. Questo è il contenuto della mia interrogazione.

PRESIDENTE. Grazie. L'Assessore Monelli risponde per la Giunta regionale.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Come diceva il Consigliere Crescimbeni, anche la Regione Umbria, in conseguenza della legge del '92, si è dotata nel '94 e, con un successivo provvedimento, nel '95, di un Piano regionale per la gestione, lo smaltimento e lo stoccaggio dell'amianto.

Le azioni previste dal piano e puntualmente applicate sono di quattro tipi importanti: il primo è il censimento delle imprese che utilizzano l'amianto e delle imprese di smaltimento, e questo censimento è avvenuto e regolarmente compilato; il secondo è il censimento delle strutture edilizie ad uso civile, commerciale ed industriale, aperte al pubblico o di utilizzo collettivo, ed anche questo è un censimento che è stato effettuato ed è a disposizione; il terzo è il censimento delle strutture edilizie ad uso civile, commerciale ed industriale che comunque siano adibite ad utilizzo collettivo e che possono arrecare pericolo per la presenza dell'amianto; il quarto è l'individuazione dei laboratori idonei al rilevamento analitico, e questo pure è a disposizione, tra cui anche quelli dell'ARPA.

Altro punto è dato dai piani di corsi di formazione professionale per gli addetti all'attività di vigilanza, controllo, bonifica e smaltimento, e anche questo è regolarmente a disposizione dei cittadini umbri, delle istituzioni e delle imprese.

Ultimo punto decisivo: l'individuazione degli enti ed imprese per l'attività di rimozione, quindi le modalità di smaltimento ed i siti di smaltimento.

È a disposizione anche per il Consigliere Crescimbeni, o per la Commissione che ne richiedesse l'utilizzo e la visione, tutta la documentazione che l'ARPA è tenuta a richiedere, e quindi anche a vedere compilata e reperita alla stessa ARPA, che disciplina il comportamento dei cittadini e delle imprese.

Definitiva notizia è che la Regione dell'Umbria non è oggi in presenza di discariche nel proprio territorio adibite ed autorizzate per lo stoccaggio e lo smaltimento dell'amianto. Quindi oggi siamo in presenza di una gestione che deve rispondere a queste caratteristiche, per l'amianto presente nella regione dell'Umbria, che viene puntualmente stoccato in siti idoneamente autorizzati, ma all'esterno dell'Umbria, perché noi non abbiamo nessun tipo di discarica autorizzata per lo stoccaggio dell'amianto.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli; la parola al Consigliere Crescimbeni per una breve replica.

CRESCIMBENI. Assessore, probabilmente l'interrogazione non è stata letta nella sua interezza ed attentamente. Io chiedo di sapere dove l'amianto viene conservato e quali garanzie siano state predisposte per lo stoccaggio, ovvero se, a proposito di esso, sia stata disposta una forma di eliminazione avente carattere di definitività. Su questo punto non so dove vengono conservate, e come, 18 tonnellate di amianto, che sono state rimosse da Terni, perlomeno in certi siti industriali; a noi risulta che vi è uno stoccaggio e una conservazione in modo assolutamente precario, inidoneo ed estremamente pericoloso. Quindi, chiedevo se questo Assessorato, se la Regione si era interessata anche dove e come l'amianto viene semplicemente conservato, perché di esso non se ne avvia nessun processo di inertizzazione.

Lei mi ha parlato di piani, di progetti e di programmi; sono d'accordo, ma io le chiedevo dati concreti, specifici, rassicuranti l'opinione pubblica, in una regione dove non è stato neanche avviato un processo di prevenzione sanitaria a favore di tutti coloro che sono stati esposti all'amianto. Non solo non vi è prevenzione sanitaria nei confronti delle 2.500-3.000 persone che sono risultate esposte all'amianto, ma addirittura non vi è neanche notizia su dove e come venga conservato l'amianto stesso.

OGGETTO N. 7

ADOZIONE DI MISURE VOLTE A GARANTIRE MAGGIORE SICUREZZA NELLA PERCORRIBILITÀ DELLA STRADA DI GRANDE COMUNICAZIONE E/45 E DEL RACCORDO AUTOSTRADALE TERNI-ORTE.

Tipo atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Melasecche Germini

Atto numero: 1495

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Melasecche.

MELASECCHE. La superstrada E/45 e il raccordo Terni-Orte, come tutti sanno, rappresentano in effetti una valida alternativa all'Autostrada del Sole. Questo comporta un aumento continuo di traffico, anche pesante, nonostante le condizioni siano in alcuni tratti estremamente precarie, per quanto riguarda il manto stradale, per quanto riguarda soprattutto la mancanza di recinzioni. Questa mattina, venendo da Terni, c'erano due Gazzelle dei Carabinieri che avevano bloccato il traffico con segnalazioni luminose, perché stavano badando a due pecore che avevano invaso la sede stradale! Io credo che un'arteria di questo genere non possa andare avanti in queste condizioni, con grave pericolo anche per quanto riguarda il traffico.

Altro problema: velocità. In alcuni tratti si va a 90 all'ora, in altri tratti si va a 110, con gravi problemi per gli automobilisti e multe continue che vengono effettuate sia dalla Polizia Stradale e sia da parte dei Vigili Urbani dei singoli Comuni.

Chiedo qual è l'intervento programmato dall'ANAS per quanto riguarda i bitumi, la recinzione, per dare maggiore sicurezza a questa arteria e certezza agli automobilisti.

PRESIDENTE. Grazie. L'Assessore Di Bartolo risponde per la Giunta regionale.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Voglio ricordare che, certo, dal punto di vista della polemica politica, la responsabilità si può ricondurre alla Regione, ma sa benissimo il Consigliere Melasecche che queste funzioni afferiscono ad un'agenzia nazionale che dipende dal Governo. Comunque, informazioni e risposte ne diamo per quella che è la nostra parte.

La prima questione, per quanto afferisce alla differente velocità tra l'E/45 e la Terni-Orte, deriva dal Codice della Strada, per le caratteristiche strutturali delle singole strade; cioè, la E/45 permette punte di velocità fino a 110, il raccordo autostradale Terni-Orte, in base al Codice della Strada, fino a 90.

Per quanto riguarda il manto stradale con l'asfalto drenante, siamo d'accordo, è un

problema di risorse del Governo, che le mette a disposizione dell'ANAS - sono più onerose, queste pavimentazioni e queste recinzioni di cui parlava il Consigliere Melasecche - ma non sono nelle disponibilità della Regione.

L'altra questione: noi abbiamo sollecitato *ed abbiamo condiviso l'ANAS (sic)*; nel piano triennale 2002-2004, l'ANAS, sempre che le risorse vengano mantenute a disposizione, ci ha sottoposto, e lo abbiamo condiviso, un intervento per 46 miliardi sul raccordo autostradale Terni-Orte, in relazione esattamente al viadotto Fiacchignano, e prevede, nella programmazione successiva, cioè 2004-2006, un ulteriore intervento per un altro lotto di pari importo. Però, voglio puntualizzare che noi abbiamo sollecitato, anche dentro la programmazione nazionale dell'ANAS, degli interventi, ma sono competenze esclusive di ordine nazionale; sono strade nazionali. Quindi, ad esempio, ripeto, sulla pavimentazione siamo tutti d'accordo, ma vengano messe a disposizione dal Governo centrale le risorse all'ANAS, per fare pavimentazioni con asfalto drenante, che costano in modo significativamente superiore a quello attuale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Melasecche, se intende replicare.

MELASECCHE. Assessore, la ringrazio per la risposta, ma non sono soddisfatto, per il semplice motivo che ci ha detto, in effetti, quanto sapevamo. La Regione, però, non può rinunciare al suo ruolo fondamentale, che prevede, di concerto con il Compartimento regionale ANAS, di portare avanti scelte che debbono necessariamente essere operate sul fronte della sicurezza.

Non si può attribuire tutto a questo Governo, perché sono anni ed anni che il problema della recinzione esiste. Cosa hanno fatto, da questo punto di vista, i passati Governi e la Regione? Occorre cominciare ad investire fondi anche per la manutenzione, in maniera tale che, ad esempio, chilometro per chilometro si possa cominciare... Fino ad oggi, i fondi non sappiamo bene..., le priorità la Regione le dà in accordo con il Compartimento ANAS.

Quindi, indubbiamente, da parte nostra faremo il nostro dovere per rispondere a quelle

che sono le nostre responsabilità, ma ciò che chiedo è che la Regione faccia la sua parte, cosa che ad oggi, ad onor del vero, data la confusione esistente per le doppie velocità, anche sul tratto Terni-Perugia, per quanto riguarda la recinzione e per quanto riguarda gli svincoli, la politica è comunque stata insufficiente. I problemi li verificano i cittadini, tutti i giorni. Chiediamo alla Regione di svolgere il suo ruolo.

OGGETTO N. 8

RISPETTO DA PARTE DELLA REGIONE DELL'UMBRIA - IN QUALITÀ DI SOGGETTO ATTUATORE - DEI TERMINI PER LA PROGETTAZIONE DEL NODO STRADALE DI PERUGIA PREVISTI DALL'INTESA GENERALE-QUADRO PER LE INFRASTRUTTURE DELL'UMBRIA STIPULATA IL 24/10/2002.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Laffranco

Atto numero: 1496

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Con la nostra interrogazione intendiamo riproporre un problema di grande rilievo per tutta la regione e per il capoluogo regionale, cioè per Perugia, in particolare, quello relativo al traffico in entrata ed in uscita per il capoluogo stesso, e dunque alla ormai annosa questione del cosiddetto nodo viario di Perugia. Gli intasamenti, ormai, in più momenti della giornata, sono diventati insostenibili. Anche per questo il 24 ottobre scorso è stata firmata un'intesa generale-quadro sulle infrastrutture tra il Presidente del Consiglio dei Ministri, on. Berlusconi, ed il Presidente della Giunta regionale, on. Lorenzetti, con ciò dimostrando, ancora una volta, grande attenzione da parte del Governo nazionale alle questioni dell'Umbria, e anche, dunque, più in particolare, alle questioni infrastrutturali.

Sono stati stabiliti una serie di finanziamenti; per l'anno corrente, dalle informazioni di cui siamo in possesso, è stato stabilito l'avvio della progettazione preliminare con il soggetto attuatore della progettazione, la Regione dell'Umbria, e il soggetto aggiudicatore dell'appalto

lavori, l'ANAS.

Ora, la domanda che intendiamo porre con questa interrogazione è come - perché sul "se" immagino che la domanda sia retorica - la Regione dell'Umbria, in quanto soggetto attuatore, intenda dare attuazione all'intesa di programma, stante il fatto che dalle nostre informazioni risulta che il termine per la progettazione fosse il dicembre 2002, tenendo anche presente che altri soggetti istituzionali, ovviamente da coinvolgersi nella vicenda, cioè il Comune di Perugia e la Provincia di Perugia, non pare abbiano tutti la medesima idea sul tipo di progettazione da fare. Questo è il senso della nostra domanda.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Di Bartolo per la Giunta regionale.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* La prima considerazione generale: siamo stati contenti che il Governo ha accolto la proposta della Regione per il nodo di Perugia; aspettiamo che tutti gli sviluppi conseguenti, per quanto riguarda gli impegni finanziari, la parte che ognuno deve fare, siano positivi.

Innanzitutto, la prima puntualizzazione, ma non lo dice l'Assessore, lo dice la Legge Obiettivo: il progetto preliminare deve essere consegnato, per la prima tornata di progettazione, entro il 10 di marzo del 2003, ma non vale per la Regione dell'Umbria, vale per tutte le intese regionali delle diverse regioni del nostro Paese. Quindi, è per quella data che deve essere concluso il progetto preliminare.

La Banca dell'Umbria ha sollevato il Governo nazionale dagli oneri considerevoli della progettazione; ha avviato..., utilizzando anche i dati e gli studi precedenti di prefattibilità della Regione, della Provincia e del Comune di Perugia; il progetto sta andando avanti, si fanno delle verifiche periodiche anche con l'ANAS regionale per le diverse questioni tecniche che inevitabilmente, in una progettazione così complessa, emergono; l'impegno, da parte del soggetto professionale che sta elaborando il progetto preliminare, è di realizzarlo entro il mese di febbraio, cosicché si possa mettere in condizione la Regione dell'Umbria di arrivare al tavolo, per quella data del famoso 10 marzo della Legge Obiettivo, con il progetto preliminare definito, e così essere in condizione di accedere agli ulteriori finanziamenti della

Legge Obiettivo. Quindi, in questa prima fase non ha messo a disposizione i soldi il Governo nazionale, ma li ha messi la comunità regionale, tramite la Banca dell'Umbria.

Ancora, sempre dentro questo studio, vi è il completamento della progettazione esecutiva della Perugia-Ancona per il tratto mancante. Sempre per quella data, cioè il mese di febbraio, il soggetto professionale si è impegnato a presentare anche il progetto per il tratto mancante della Perugia-Ancona.

In conclusione, la Regione dell'Umbria, come rappresentante degli interessi istituzionali e della comunità regionale, è realisticamente ottimista di rispettare la data del 10 marzo, di presentare i progetti, e chiedere conto al Governo nazionale di garantire i flussi finanziari, da un lato, per i lavori, e dall'altro per i successivi livelli di progettazione.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Di Bartolo. Consigliere Laffranco, prego.

LAFFRANCO. Mi dichiaro non soddisfatto, non perché l'Assessore abbia detto cose inesatte riguardo alle date che noi conoscevamo, quanto perché, in realtà, l'Assessore non ci ha detto qual è l'intendimento politico della Regione dell'Umbria, oltre che degli altri soggetti coinvolti nella progettazione, rispetto al nodo viario, cioè quale tipo di nodo viario intendete progettare, per poi procedere alla sua realizzazione. Il problema è che esistono - come ho scritto nella mia interrogazione - più progetti. Allora, oggi gli umbri non sanno quale progetto si sta in qualche modo disegnando; e questo credo che sia un problema estremamente serio, rispetto...

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Dobbiamo portare la cartina in aula?

LAFFRANCO. No, Assessore, ma lei sa bene che si parla di gronda nord, si parla di bretella di Collestrada, si parla anche di trafori, di trafori sotto... la comunità perugina e la comunità regionale discutono di queste cose; quindi, nel ribadire peraltro la gratitudine di tutti gli umbri a chi ha voluto mettere questi denari, sostituendosi al Governo, per addivenire alla

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

realizzazione della prima fase, cioè della progettazione preliminare, noi riteniamo che, però, vi sia quest'ulteriore questione da chiarire, che è una questione tutta politica, sulla quale però non abbiamo sentito una parola definitiva, forse perché Regione, Comune e Provincia continuano a non essere d'accordo sul tipo di progettazione.

OGGETTO N. 2

AUTORIZZAZIONE AI FINI DELL'AMPLIAMENTO DELLA DISCARICA DI PIETRAMELINA, SITA IN TERRITORIO DEL COMUNE DI PERUGIA.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani

Atto numero: 1475

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Lo scopo dell'interrogazione è conoscere sia i tempi definitivi di saturazione della discarica di Pietramelina - perché il recente Piano regionale dei rifiuti aveva tracciato in un arco temporale estremamente breve la chiusura di detto impianto - sia per consentire una migliore qualità della vita alla popolazione residente (la frazione di Pierantonio, nel Comune di Umbertide, e le frazioni dell'area nord del Comune di Perugia, insistenti nella XIII Circoscrizione), sia perché, di fatto, una proroga della fruizione di detta discarica inciderebbe pesantemente nell'attuazione della lettera del Piano regionale dei rifiuti, soprattutto per quanto concerne i destini e le possibilità di sviluppo all'interno dell'ATO n 1 dell'Alta Umbria, soprattutto perché il Consiglio regionale ha dovuto sapere, per vie ordinarie, di una determinazione dirigenziale e, all'interno di un Piano che è stato per sua stessa natura definito "processo", non c'è stato il coinvolgimento della competente Commissione e del Consiglio regionale.

PRESIDENTE. La parola all'Assessore Monelli per la Giunta regionale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* All'interno del Piano regionale smaltimento rifiuti, abbiamo detto fin dall'inizio che, rispetto alla partita delle discariche, eravamo nella condizione di poter dire che non vogliamo, e non faremo, nessuna apertura di nuova discarica. In più, in questa fase, non autorizzavamo nessun ampliamento per le discariche già esistenti. Per quanto riguarda la discarica di Pietramelina, non siamo di fronte ad un ampliamento della discarica, ma alla conferma - attraverso un percorso tecnico-operativo di gestione dei rifiuti all'interno della discarica, con rimodulazione dei costoni interni della discarica - dell'ottimizzazione dell'utilizzo dell'area già assentita ed autorizzata per la stessa discarica, che è di 2.200.000 metri cubi di capienza. Questa capienza non ha un'indicazione temporale, perché evidentemente soggiace al flusso che mensilmente, o annualmente, la discarica può sopportare.

Un esempio concreto: se, come spero e sono convinto, e in parte è in atto oggi nel territorio regionale, la raccolta differenziata sempre più si incentiverà, in ogni discarica, quindi anche in quella, sempre meno materiali dovranno essere conferiti. Comunque, c'è il termine di cubatura che è stata autorizzato, che fin dall'inizio è stato e rimane 2.200.000 metri cubi di capienza, terminati i quali, indipendentemente dall'arco temporale che si dovesse determinare, quella discarica è esaurita.

Secondo: nel Piano regionale smaltimento rifiuti abbiamo auspicato che non solo tutti e quattro gli ATO debbano sempre più, e meglio, e in parte si stanno mettendo così le cose, correlarsi e dialogare, e quindi mettere a sistema gli impianti presenti fra di loro, ma in modo particolare, attraverso l'ATO n. 1 e n. 2, debba esserci una naturale, e per certi versi più accelerata, predisposizione ad un confronto e ad una sinergia, perché ci sembrava opportuno e necessario che proprio tra quei due ATO ci siano tutte le condizioni tecniche, operative ed istituzionali per fare in modo che l'interazione fra quei due ATO risparmiasse territorio ed ottimizzasse gli impianti già presenti.

Dal momento che siamo in una situazione in cui nell'ATO perugino è presente una discarica ed un impianto di selezione, e nell'ATO rappresentato in questo caso da Città di Castello e da altre realtà territoriali molto importanti come Città di Castello, c'è la presenza di una grande discarica e la proposta del Piano regionale per la costruzione e l'attivazione di un

impianto di separazione secco/umido. Appunto per questo, non avendo deciso, al contrario di come dice la mozione, di portare i rifiuti né da Perugia a Castello, né da Castello a Perugia, in questa fase, con il Piano regionale smaltimento rifiuti, chiediamo, e stiamo mettendo in campo, tutte le azioni necessarie affinché gli enti locali, i Comuni dell'ATO n. 1 e n. 2 dialoghino e trovino l'accordo, con la sponsorizzazione e la gestione della regia della Regione, affinché questi impianti possano entrare in sinergia, nel rispetto dell'autorizzazione e delle cubature, sia degli impianti che delle discariche, tuttora assentite.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. La parola al Consigliere Lignani Marchesani per l'eventuale replica.

LIGNANI MARCHESANI. Mi dichiaro pesantemente insoddisfatto, innanzitutto dal punto di vista sociale, perché le ragioni di un Comitato, che sta in questi giorni formulando civili proteste contro decisioni della Giunta regionale, vengono una volta di più calpestate.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile. (fuori microfono)...*

LIGNANI MARCHESANI. Assessore, lei non si deve permettere di interrompere un Consigliere nel momento in cui sta esercitando le sue funzioni! Lei deve perdere il vizio, da vetero-comunista, di interrompere e non permettere l'espletamento democratico delle funzioni di un Consigliere. Quindi la prego di non interrompermi, perché altrimenti non ci capiamo. Evidentemente quello che dico non le piace, lo credo bene, perché vi state rimangiando tutti gli impegni presi, sia con gli abitanti, a suo tempo, sia con l'intero Ambito Territoriale Ottimale, nel Piano dei rifiuti, di fatto impedendo lo sviluppo dell'Ambito Territoriale Ottimale di poter autofinanziarsi un proprio impianto di preselezione, e questo lo sapete bene, e di questo vi dovete vergognare, ma soprattutto di questo dovete rispondere alla comunità regionale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile. (fuori microfono)...*

LIGNANI MARCHESANI. No, si deve vergognare lei, comunista!

OGGETTO N. 4

MANCATA PRESENTAZIONE AL CONSIGLIO - DA PARTE DELLA GIUNTA REGIONALE - DEGLI INDIRIZZI E DEI CRITERI PER L'AUTORIZZAZIONE ALLA COSTRUZIONE E LA GESTIONE DEGLI IMPIANTI DI RECUPERO E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI, DI CUI ALL'ART. 19 - COMMA QUARTO - DELLA L.R. 31/07/2002, N. 14.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consiglieri Ripa Di Meana, Modena e Zaffini

Atto numero: 1489

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Ripa di Meana.

RIPA DI MEANA. Il Piano rifiuti, approvato il 25 luglio, se non sbaglio, dell'anno scorso, prevedeva per la provincia di Terni la semplificazione, per poi autorizzare la semplificazione degli impianti a Maratta Bassa (allora tre impianti, oggi quattro, si è aggiunta la Printer), per autorizzare la valorizzazione del CDR a particolari condizioni. La condizione - ripeto - era quella della semplificazione. Per Perugia, per la provincia di Perugia, il percorso prevedeva l'individuazione degli impianti, che sarà coordinata dalla Giunta, che riferirà al Consiglio regionale, tenendo conto dei tempi di produzione del CDR.

Ora, a noi non risulta che i cementifici di Gubbio, né le fornaci di Marsciano, né le vetrerie di Piegaro abbiano finora raggiunto un accordo. Vorremmo sapere per Perugia a che punto siamo, e per la provincia di Terni a che punto siamo, vista la mancata semplificazione, a tutt'oggi.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Ripa Di Meana; la parola all'Assessore Monelli per la Giunta regionale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Come dice il Consigliere Ripa Di Meana, sul Piano abbiamo scritto che individuavamo tre aree e tre siti ben precisi per la produzione del CDR: l'area di Ponte Rio, l'area di Casone, a Foligno, e l'area di Maratta Bassa, a Terni, per produrre CDR di qualità, perché eravamo convinti e siamo convinti che l'attuale produzione potenzialmente da destinare ad incenerimento non possa essere chiamato CDR di qualità e non debba essere termovalorizzato, perché non dà assolute e totali garanzie rispetto alla qualità della produzione.

Come voi ricorderete, e lei saprà, Consigliere, nel Piano non c'è un impegno diretto della Regione ad individuare forme di finanziamento per concretizzare questi impianti, quindi questi impianti debbono essere prodotti in termini di progetto ed accompagnati con risorse economiche dall'ente locale o dall'ATO di riferimento in cui ricade il sito individuato per il CDR. In assenza dell'espletamento di questo percorso, e ad oggi non c'è l'espletamento del percorso completo, non siamo di fronte ad impianti pronti a produrre CDR, tanto che l'impianto di Ponte Rio è idoneamente e tecnologicamente in grado di produrre CDR anche di qualità, ma non completamente. L'impianto di Casone, se non viene revampato, tecnologicamente non sarebbe in grado di produrre CDR certificato. L'impianto di Terni non ha ancora l'impianto di produzione del CDR, ha solo l'impianto di separazione secco/umido.

In assenza di queste concretizzazioni, noi stiamo accompagnando nella maniera più positiva possibile, affinché si possa capire come e quando determineranno queste scelte gli enti locali, insieme alla Regione; non sappiamo il costo economico ed imprenditoriale della produzione del CDR. In assenza di questo, riconfermiamo che il giorno in cui dovessimo assistere all'individuazione del progetto, dei costi e della produzione del CDR, confermiamo che gli impianti attualmente disponibili nella provincia di Perugia..., da costruire in rapporto politico-imprenditoriale il costo del conferimento del CDR, che..., come lei sa, attualmente, in Italia, paga che porta il CDR ad incenerire, ovviamente con gli impianti autorizzati ad oggi, che sono i due impianti presenti a Gubbio delle cementerie e l'impianto delle cementerie potenzialmente presente a Spoleto. Questi sono impianti idonei, eventualmente, a trattare e ad incenerire il CDR.

Per quello che riguarda la provincia di Terni, l'unico impianto, in assenza della

semplificazione, che ad oggi continua a non permanere..., ribadisco a lei, però, una piccola correzione: gli impianti di termovalorizzazione sono a tre, a Terni, non quattro: l'ASM, Terni-ENA e Printer; l'unico impianto, oggi, eventualmente potenzialmente autorizzabile dalla Regione dell'Umbria per bruciare il CDR è l'impianto pubblico del Comune di Terni, dell'ASM. Ad oggi non c'è questa produzione del CDR, ad oggi non stiamo bruciando il CDR.

Credo che, nelle prossime settimane e mesi, si dovrebbe capire definitivamente questi impianti a che costo produrranno CDR e, a quel punto, si potrà chiudere la filiera del conferimento potenziale del CDR negli impianti autorizzabili nella provincia di Perugia e nell'unico impianto autorizzabile nella provincia di Terni, che è quello dell'ASM.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli; la parola al Consigliere Ripa Di Meana per la replica.

RIPA DI MEANA. Da un lato, ringrazio l'Assessore Monelli per aver descritto chiarissimamente un fallimento: sette mesi passati senza risolvere nulla. Non si sa dove si può produrre il CDR di qualità, non si sa dove si può bruciare il CDR previsto per la provincia di Perugia, né per la provincia di Terni. Parte bene un Piano di rifiuti che, dopo sette mesi, votato nella calura di luglio, perché doveva guadagnare tempo e minuti, non ha fatto nulla!

OGGETTO N. 5

STATO DEL PERCORSO DI INDIVIDUAZIONE DEGLI IMPIANTI PER IL TRATTAMENTO DI COMBUSTIBILE DERIVATO DAI RIFIUTI (CDR).

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consiglieri Ripa Di Meana, Modena e Zaffini

Atto numero: 1490

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Assessore, vorrei approfittare del momento dell'illustrazione per spiegare un

attimo il filo logico, perché queste sono tutte interrogazioni che riguardano lo stato di attuazione del Piano regionale per i rifiuti e sono state fatte - controllando sia il Piano, ovviamente, sia la legge approvata a luglio - in tanto in quanto questo Consiglio regionale, come lei ben ricorderà, si trovò costretto a fare un *tour de force*, addirittura con un accordo fatto in aula tra maggioranza e minoranza per evitare l'ostruzionismo, per andare ad un'applicazione ultrarapida del Piano regionale di smaltimento. Dopodiché, trascorsa l'estate ed il Natale, la minoranza si è trovata di fronte ad un fatto: gran parte delle norme, da quel che ci risulta, ovviamente, non hanno una loro specifica attuazione. Quindi, insieme ai colleghi Ripa Di Meana e Franco Zaffini, abbiamo fatto questo tipo di verifica.

Nella fattispecie, questa Question Time cerca di capire a che punto è la produzione di CDR ed il connesso percorso che riguarda l'individuazione degli impianti, e fa da *pendant* con l'altra, che riguarda la legge relativa all'articolo 19..., della legge che riguarda il Piano di rifiuti..., chiedo scusa, è semplicemente per una questione tecnica, è solo per inquadrare la questione, quindi vorremmo capire a che punto è questo percorso, che è completamente a carico della Giunta regionale. Vorremmo capirlo anche perché, a suo tempo, ci siamo posti il problema se mettere dei termini o meno, che non sono stati poi individuati; quindi, a maggior ragione, oggi, essendo completamente fuori dai tempi che ci eravamo dati, vogliamo capire a che punto siamo.

PRESIDENTE. Assessore Monelli, prego.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Ho ascoltato con attenzione le argomentazioni della Consigliera Modena, che, come il Consigliere Ripa Di Meana, su questo punto è stata assolutamente precisa, per quel che mi riguarda.

Ribadisco un punto: la Regione dell'Umbria non è, non può e non vuole essere proprietaria di nessun impianto. La politica ha delle regole; che siate voi a dire alla Regione: "state poco mettendo le mutande al mercato" *(sic)*, io strabilio, cado dalle nuvole. La Regione fa programmazione, non fa CDR. Gli impianti di CDR sono degli enti locali, delle società pubbliche e private. Se non partono gli impianti, perché bisogna trovare le risorse e le

compatibilità economiche, oltre a spingere, la Regione, cosa che sta già facendo, che cosa potrebbe fare? Diventare proprietaria di impianti che producono CDR. No, non è la nostra ipotesi.

In assenza di questo, non è che siamo fermi: è partita la raccolta differenziata, in ottanta Comuni si sta facendo la raccolta differenziata. In sei Comuni, udite udite, stiamo oltre il 40%. Con qualche contraddizione, la macchina si mette nella direzione giusta.

Mi consenta, Consigliere Ripa Di Meana: strabilio doppiamente quando sento il Consigliere Ripa Di Meana preoccupatissimo che non si bruciano decine e centinaia di migliaia di tonnellate di CDR, molto preoccupato. Legittimamente lo lascio preoccupato. Vorrei chiudere questo punto, ribadendo che la Regione dell'Umbria ha un compito di indirizzo politico, non può e non vuole trasformarsi... Attualmente un solo impianto è pronto; l'impianto di Casone, di Foligno, e l'impianto di Terni non sono in grado di produrre CDR certificato, che è quello che noi vorremmo bruciare, eventualmente, per far stare tranquilli gli imprenditori, che a quel punto hanno gli impianti protetti, ma soprattutto i cittadini, che saprebbero benissimo quello che si brucia e quello che respirano.

Nel frattempo, non siamo in una situazione emergenziale: le discariche sono in sicurezza, la raccolta differenziata va avanti. Tutti i problemi presenti li conosciamo, cerchiamo di affrontarli con il piglio giusto, sapendo che la Regione può immettere programmazione.

Ultimo punto: quanto ancora staremo in questa potenziale indeterminatezza? Secondo me, entro l'estate, l'impianto di Casone e l'impianto di Terni potranno sicuramente avere la possibilità di essere visti come impianti funzionanti. A quel punto, la Regione farà il pezzo finale, che è quello di concordare, insieme agli enti locali, e potenzialmente agli impianti utilizzabili per la termovalorizzazione - che, ribadisco, in Umbria sono le cementerie e l'impianto ASM di Terni - il costo di conferimento, perché voi sapete meglio di me che conferire CDR, per bruciarlo, costa a chi trasporta e conferisce il CDR.

Vorremmo tutelare gli imprenditori, ma soprattutto la collettività, da un punto di vista economico ed ambientale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Il Consigliere Modena ha pochissimo tempo per

la replica.

MODENA. Le dico subito, Assessore, che la nostra preoccupazione è il fatto che l'impegno nella norma riguarda il fatto che la Giunta regionale deve riferire al Consiglio. Allora, se la Giunta regionale non riferisce al Consiglio..., si figuri se io penso che uno deve acquistare impianti, non è questo il problema. Il problema è di trasparenza e di confronto democratico nell'aula. C'è un impegno, ci siamo ammazzati per questo benedetto Piano dei rifiuti, a suo tempo, a luglio; chiediamo che la Giunta regionale rispetti i propri impegni, riferendo in aula, così come ha previsto, secondo il testo che si è votato.

OGGETTO N. 6

STATO DELLA ELABORAZIONE - DA PARTE DALLA GIUNTA REGIONALE - DELLE PROPOSTE DI PIANO DI GESTIONE DEI RIFIUTI SPECIALI, ANCHE PERICOLOSI, E DI PIANO PER LA BONIFICA DELLE AREE INQUINATE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consiglieri Ripa Di Meana, Modena e Zaffini

Atto numero: 1491

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Assessore Monelli, non vorrei svegliarla brutalmente dal suo sonno, ma dovrebbe perdonarmi se facciamo capire a chi ascolta che quello che non viene termovalorizzato va in discarica, Assessore, non è che ce lo mangiamo, non è che viene riutilizzato in qualche altro modo, va in discarica, esaurisce le discariche. Detto questo, vero è che la Regione non deve fare cose che non le competono, ma i piani previsti dal Piano regionale dovrà pur farli, prima o poi, e su questo spero che non ci vorrà dire che sbagliamo ruolo.

Allora, l'interrogazione diceva: a quando il Piano di gestione dei rifiuti urbani, a quando il Piano dei rifiuti speciali anche pericolosi, a quando il Piano di bonifica delle aree inquinate? Su questo ultimo punto, Assessore - che vedo si è svegliato, perché ride, e quindi significa

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

che si diverte - sul Piano di bonifica delle aree inquinate c'era un ordine del giorno approvato all'unanimità da questo Consiglio regionale, che, prendendo spunto dal lavoro della Commissione di Vigilanza e Controllo, che ho l'onore di presiedere, imponeva appunto la predisposizione di un piano di bonifica delle aree inquinate e delle discariche dismesse, che in Umbria sono tante, perché sono circa 50 solo i siti delle discariche dismesse. Su questo, il Piano regionale dei rifiuti si impegnava a produrre, a sua volta, un nuovo piano; chiediamo a quando questa ulteriore pianificazione.

PRESIDENTE. L'Assessore Monelli risponde per la Giunta regionale.

MONELLI, *Assessore Ambiente e Protezione Civile.* Il collega Consigliere Zaffini vorrebbe gravarmi di un ulteriore compito, io lo ringrazio, perché ha contribuito a farmi essere sveglio. Il Piano dei rifiuti urbani è un anno che ce l'abbiamo. È stato approvato nel mese di luglio in questo Consiglio regionale, ed è legge ormai da un bel pezzo, è stato pubblicato. Noi dobbiamo fare il Piano dei rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi, e dobbiamo fare la nuova fascia autorizzatoria, più il Piano di bonifica.

Allora, per quello che riguarda il Piano dei rifiuti speciali anche pericolosi, scade il termine previsto dalla legge regionale entro febbraio del 2003, e siccome siamo ancora a metà gennaio, penso di avere legittimamente la possibilità di dire che ci sono ancora 40-50 giorni. Come lei saprà, perché è stato uno degli argomenti che anche il centrodestra ha utilizzato, veniamo da una situazione in cui ci dovevamo impegnare a fare in modo che fossimo più puntuali, più precisi e più cogenti possibile sul Piano dei rifiuti speciali anche pericolosi, perché è un argomento molto delicato.

Io non so se riusciremo fino in fondo a rispettare il termine del mese di febbraio. Probabilmente slitteremo ancora più avanti, perché la concezione complessiva del Piano dei rifiuti speciali trova tutte le regioni, non solo l'Umbria - non lo utilizzo come giustificazione - in una qualche difficoltà, perché si tratta di costruire catasti dei rifiuti, mappatura dei rifiuti, possibilità e controllo delle singole imprese e dei cittadini, che non è facile mettere a punto. Io penso, però, che entro la fine di febbraio di quest'anno riusciremo ad essere ad un ottimo

punto o addirittura in fase ultimativa. Quindi, a quel punto, se vengo convocato o coinvolto, sono disponibile, in Commissione o in Consiglio, a dire apertamente a che punto siamo. Sappiate che su questa questione del Piano dei rifiuti c'è l'obbligo per la Giunta regionale di venire in Commissione e in Consiglio, ma anche addirittura di aprire un confronto, che in parte è già in atto, con le imprese, con le istituzioni locali, perché è un argomento molto delicato.

Sul Piano di bonifica: capisco anche qui il Consigliere Zaffini, ma vorrei essere un po' meno allertatorio. Le discariche abusive presenti nella nostra regione non sono in numero esponenziale e pericolosissime; lì c'è un percorso normativo, legislativo e anche repressivo che è tuttora in campo, e gli esempi non mancano, quindi non aggiungo niente.

La questione delle discariche dismesse, a cominciare da quella di Acquasparta, che è stata dismessa nel 2001, la stiamo cominciando ad affrontare; c'è in atto un piano di ricoltivazione che tuttora è controllabile. Ad oggi, grandi discariche dismesse che esercitano problemi di pericolo, a cominciare da quella presente nella città di Terni, non stanno delineando problematiche complesse; però è evidente che il Piano di bonifica parte da un assunto: fra aree private ed aree pubbliche, in Umbria ci sono potenzialmente molti siti o da monitorare e mappare, oppure addirittura da bonificare. Come lei saprà, è oltre un anno che, come Assessorato, abbiamo dato incarico all'ARPA; credo e posso dire che il mese di marzo sarà il mese in cui presenteremo alla Commissione, e quindi anche al Consiglio e quindi alla fase partecipativa, il Piano di bonifica regionale, che per volontà della Regione dell'Umbria è interesse accelerare, perché addirittura può utilizzare un'intera filiera del DOCUP per bonificare siti di interesse pubblico. I siti di interesse privato avranno un percorso in cui bisognerà individuare le responsabilità penali e economiche di chi ha procurato il danno.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Monelli. Consigliere Zaffini, ha pochissimo tempo per la replica.

ZAFFINI. Certamente, Presidente, in pochissimo tempo dico che, se l'incarico ce l'ha

l'ARPA, Assessore, il mese di marzo non si sa di quale anno sarà; posso credere che sarà il mese di marzo, ma chissà di quale anno, Assessore, mi perdoni.

Comunque l'Assessore ci ha detto due cose interessanti: ci sono i soldi per fare la bonifica dei siti dismessi e inquinati, e che sono tanti i siti dismessi ed inquinati, tant'è che è difficile fare il piano. Allora, siccome i siti inquinati da bonificare sono tanti, e siccome i soldi ci sono, credo che gli umbri possono capire che cosa manca: manca che qualcuno dica che cosa bisogna fare; quel qualcuno è la Giunta regionale dell'Umbria che, sul piano e sulla gestione complessiva dei rifiuti, sta veramente scrivendo una pagina nera della storia regionale!

OGGETTO N. 14

CRITERI PER LA NOMINA DEL NUOVO DIRETTORE DELL'AGENZIA DI PROMOZIONE TURISTICA (A.P.T.) - INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consiglieri Laffranco, Modena, Sebastiani

Atto numero: 1528

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Con i colleghi Laffranco e Modena chiediamo alla Giunta di sapere con quali criteri sarà nominato il nuovo direttore dell'Agenzia di Promozione Turistica, in considerazione del fatto che il direttore attuale ha preannunciato un abbandono dell'incarico.

PRESIDENTE. Prego, Assessore Maddoli.

MADDOLI, *Assessore Cultura, Turismo, Sport.* Io ricordo che, in attuazione della Legge regionale n. 29, il direttore è nominato dall'amministratore unico con un proprio atto, con contratto di diritto privato, per la durata di tutto il mandato dell'amministratore. È il regolamento interno, che è stato approvato dalla Giunta regionale, che ne disciplina

dettagliatamente e con chiarezza, agli artt. 17 e 18, le competenze e le responsabilità, nonché le modalità di conferimento dell'incarico; è lì che, di fatto, sono scritti i criteri ai quali l'amministratore unico per primo, ma la Giunta regionale in suo conforto, si atterranno per la nomina del direttore stesso.

Io ricordo, in particolare, che il regolamento prevede che l'incarico sia conferito a dirigenti dotati di professionalità adeguata alle funzioni da svolgere, e comunque in possesso di diploma di laurea, appartenenti a Regioni, amministrazioni dello Stato, enti pubblici o aziende private, a settori della ricerca, dell'università ed altre libere professioni. Quindi la possibilità è aperta in direzione di una scelta, sia interna che esterna, legata appunto ai criteri fissati dal regolamento.

Pur essendo la competenza formalmente dell'amministratore unico, la Giunta regionale, consapevole dell'importanza strategica dell'A.P.T. per le politiche regionali del turismo e, più in genere, per lo sviluppo economico e culturale di questa regione, ha intanto provveduto a ricoprire a breve termine, fino al 31 gennaio, l'incarico vacante con un dirigente che sta portando avanti tutta la parte amministrativa di competenza del direttore, ed è attualmente impegnata - e discuterà in modo definitivo, mi auguro, in questa settimana, nel corso di una Giunta e delle Giunte previste - a fornire all'amministratore unico tutto il supporto necessario perché la scelta che lui dovrà operare sia adeguata alle necessità.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore Maddoli. La parola al Consigliere Sebastiani per la replica.

SEBASTIANI. Non posso essere soddisfatto della risposta, perché mi conferma l'abbandono dell'incarico del direttore dell'Agenzia del dott. Pavarelli, ma, nel contempo, siete stati totalmente impreparati ed avete proposto una nomina vacante. Io credo che il settore del turismo abbia bisogno di decisioni forti e immediate per permettere veramente un rilancio, perché fino a questo momento sembra che sia in uno stato di abbandono totale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Sebastiani. Termina qui la trattazione delle Interrogazioni

a risposta immediata, per riprendere i lavori successivamente... Io proporrei, colleghi Consiglieri, di non procedere, vista l'ora, per quanto riguarda la trasmissione televisiva; la trasmissione televisiva è completata. Per quanto riguarda le altre interrogazioni, io chiedo agli interroganti... Consigliere Modena, per la Ferrovia Centrale Umbra.

OGGETTO N. 11

PROSSIMA ENTRATA IN VIGORE DEL NUOVO SERVIZIO INTEGRATO F.S.-F.C.U. (FERROVIE DELLO STATO - FERROVIA CENTRALE UMBRA).

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Cons. Modena

Atto numero: 1509

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena, illustri la sua interrogazione.

MODENA. Assessore, questa interrogazione fu fatta a dicembre, in tanto in quanto c'era una serie di problemi di orari per il nuovo servizio integrato delle Ferrovie Stato e della FCU, che ha subìto una serie di ritardi, con una disinformazione complessiva per i cittadini e per gli utenti. Quindi noi facemmo allora la Question Time, utilizzandola proprio come strumento che riguardava l'immediatezza della situazione e presupponendo che questo, in qualche modo, ponesse fine ad una serie di balletti in ordine ad errori o questioni che c'erano state.

Il caso è un caso specifico, cioè doveva entrare in vigore il nuovo orario, dal 15 dicembre. Questo orario non fu pubblicizzato per niente, poi fu cambiato addirittura con tutta una serie di anticipazioni sullo stesso. Prevengo l'Assessore, che mi dirà che la Regione non ha competenza ad intervenire su questo genere di questioni, però credo che invece il quadro complessivo della normativa sia tale per cui, quanto meno, una verifica ed un controllo generale sui tipi di livelli e di qualità dei servizi vada svolto.

PRESIDENTE. Assessore Di Bartolo, prego.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Stante il fatto che è evidente - il Consigliere mi ha anticipato, perché è anche oggettivo - che non possiamo intervenire direttamente su tale questione, dalle informazioni che abbiamo avuto, debbo dire che alcuni disguidi ci saranno stati sicuramente, perché è del tutto realistico pensare che, quando ci sono delle modifiche di orario, ancorché vi sia un'informazione puntuale, comunque in un consolidato di orario vi sono dei problemi. Però, dalle informazioni che ho avuto, mi hanno detto che sono stati posti i cartelloni con gli orari in tutte le stazioni, pubblicità sonora, opuscoli, e sul call-center... voi lo dovete sapere, è un anno e mezzo che è aperto un Numero Verde: 800512141, presso cui i cittadini, facendo una telefonata, si informano su tutti gli orari del servizio pubblico locale; c'è anche un sito Internet, Umbria Trasporti, dove è possibile accedere diciamo a tutte le informazioni. Le aziende mi hanno detto che, sia con i cartelloni nelle stazioni, sia con gli opuscoli, sia per via telematica, con lo sportello verde, l'informazione sui nuovi orari è a disposizione dei cittadini. Ciò non toglie - ed è facile, ripeto, come considerazione conclusiva - che vi siano stati dei problemi, perché quando vi sono significative modifiche degli orari è inevitabile, comunque, per quanto uno possa dare informazione, che ci siano poi delle persone che da queste informazioni non vengono raggiunte. Però, dalle informazioni che ho, su tutti gli strumenti è stato posto l'aggiornamento dell'orario, da parte delle due aziende, FCU e Trenitalia.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Modena.

MODENA. Assessore, la ringrazio, è un'interrogazione datata, però, pur capendo, come ho detto in premessa, che è complesso per la Regione esercitare un certo genere di controlli, a nostro avviso, vista anche la regionalizzazione dei trasporti, sarebbe il caso che un'occhiata... appunto, la politica dell'informazione è una politica che noi le attribuiamo, Assessore.

OGGETTO N. 12

CONCORSO PER LA COPERTURA DEL RUOLO DI PRIMARIO DI CARDIOCHIRURGIA PRESSO L'AZIENDA OSPEDALIERA DI PERUGIA.

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Lignani Marchesani

Atto numero: 1525

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. I fatti sono abbastanza noti, e trovano il loro antecedente in dolorose vicende che hanno coinvolto la Cardiochirurgia di Perugia, l'anno scorso, con un servizio pubblico spiattellato in maniera anche pesante sui giornali: è stato indetto un nuovo concorso; all'epoca dell'interrogazione, non c'era stato ancora l'esito, oggi c'è stato. Mi permetto di dire che aver dato l'esito il 31 dicembre qualche interrogativo ulteriore lo fornisce; non vogliamo mettere in discussione la professionalità del vincente, ma, se è vero, come è vero, che è possibile autocertificare, dopo tutto quello che è successo, a prescindere da chi abbia vinto il concorso, sarebbe opportuno, a garanzia della comunità regionale, a garanzia degli utenti del servizio in questione, che questa autocertificazione possa essere trasformata in vera e propria produzione del curriculum professionale, cosa che non mi risulta essere avvenuta.

Siccome l'Azienda ospedaliera ed anche potenziali concorrenti a concorso non vincitori potevano fare questo tipo di questione, solleciterei anche la Regione perché si facesse parte attiva verso l'Azienda ospedaliera perché questo possa avvenire in tempi brevi, nel nome della trasparenza.

PRESIDENTE. Assessore Rosi, Prego.

ROSI, *Assessore Sanità.* Come ha detto l'interpellante, il concorso si è svolto; c'è un vincitore che viene da Pavia, il prof. Ragni, è molto importante per la nostra Chirurgia; d'altra parte anche l'altro candidato lavora a Terni, per cui noi abbiamo finalmente, lo dico fra le righe, una Cardiochirurgia che può essere portata finalmente al livello che merita la Cardiochirurgia umbra, senza per questo dire che chi ha già iniziato questo lavoro non abbia ben svolto il suo

compito.

Ora, il problema dell'autocertificazione, naturalmente, se questo è il testo dell'interpellanza, è andato secondo quello che prevede la legge 445: tutta una serie di fatti possono essere autocertificati, e quelli sono stati certificati in maniera regolare da parte dei due candidati.

Per quanto riguarda, invece, il curriculum, nessuno dei due candidati l'ha presentato, in base ad un'altra legge, che è la 484, cioè con la vidimazione dei direttori sanitari e dei dirigenti di secondo livello. Questo non è avvenuto, ma per nessuno dei due candidati, però la legge è stata rispettata, perché non è che si prevede questo in maniera vincolante ed obbligatoria. Il concorso si è svolto, credo nella maniera regolare, il 31 dicembre; forse è per evitare la finanziaria che è stato approvato in questa data, penso, solo per questo, non ho preso informazioni su questo, ma è chiaro che dal 1° gennaio scattava la finanziaria, c'è tutto un meccanismo per la regolazione del 50% dei posti da mettere a disposizione delle Aziende sanitarie, e penso che per questo abbiano avuto fretta, e hanno fatto anche bene.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. Consigliere Lignani Marchesani, prego.

LIGNANI MARCHESANI. Di fatto, la risposta dell'Assessore, per quanto nel merito possa essere legittima ed esauriente, non fuga minimamente non tanto i dubbi del sottoscritto, che insomma possono essere importanti come rappresentante elettivo, ma si limiterebbero ad una sola persona, quanto i dubbi della comunità regionale e di molte persone che annualmente, purtroppo, si devono sottoporre, per disgrazie personali, ad interventi estremamente delicati, anche perché con il raddoppio della sala operatoria non mi consta che le statistiche siano granché migliorate, ultimamente, per quanto riguarda la casistica positiva del Reparto di Cardiochirurgia.

Conseguentemente, penso che sia un fatto di civiltà che chi va a ricoprire un ruolo apicale così importante, in un settore tanto delicato, dovrebbe prima di tutto, sua sponte, non limitarsi alla legge, quella dell'autocertificazione, che è stata fatta per altri campi in cui chi va ad operare può forse essere colui che dice il falso nell'autocertificazione, ma non va certamente ad incidere sulla vita o sulla morte degli utenti.

Quindi, penso che la Giunta debba attivarsi verso l'Azienda ospedaliera perché la stessa richieda questo tipo di certificazione a garanzia non solo della trasparenza, ma della salute di coloro che, per loro sfortuna, dovranno ricorrere a questo reparto negli anni a venire.

OGGETTO N. 13

RISULTANZE DELL'ANALISI TECNICO-FINANZIARIA EFFETTUATA DALLA SOCIETÀ ERNST & YOUNG SULLA PROCEDURA DI PRIVATIZZAZIONE DELL'AEROPORTO DI S. EGIDIO.

Tipo Atto: Interrogazione

Presentata da: Consigliere Laffranco

Atto numero: 1527

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Rinuncio all'esposizione.

PRESIDENTE. Assessore di Bartolo, prego.

DI BARTOLO, *Assessore Infrastrutture, Viabilità e Trasporti, Urbanistica.* Per restare alle battute, al "si dice", la situazione è questa: la Società Ernst & Young credo nell'arco di un mese rimetterà la valutazione finale, è ragionevole pensarlo, diciamo sicuro, e questa valutazione finale, che è una valutazione complessiva sull'aeroporto nelle sue diverse componenti ed aspetti - non mi ci dilungo - individuerà criteri e parametri per definire il piano di sviluppo dell'aeroporto: punti di forza, punti di criticità, perché immediatamente da questa sorta di profilo, o carta di identità, del piano di sviluppo necessario per l'aeroporto si passerà ad una procedura sostanzialmente di evidenza pubblica, affinché si manifestino gli interessi dei soggetti privati, soggetti privati che faranno delle proposte dal punto di vista del piano di sviluppo, degli investimenti, delle attività. A quel punto, quindi in assoluta trasparenza, verranno istruite da questa società..., per valutarne il contenuto, metterlo anche a raffronto con

i criteri e i parametri che sono usciti dalla valutazione iniziale che ha fatto la stessa società, vederne la congruità, e poi saranno gli azionisti che decideranno quale dei soggetti, in base a quanto proposto e corrispondente al massimo ai criteri ed ai parametri indicati inizialmente, si attiverà alla conclusione. E' evidente, credo, sulla base delle cose che abbiamo sentito nelle Commissioni etc., che ci vuole un partner industriale che sia un gestore in primo luogo aeroportuale; almeno stando a queste prime valutazioni complessive che abbiamo assunto, le prospettive sono lo sviluppo del turismo, turismo che si vuol legare anche ad una rete nel volo internazionale, quello *low cost*, a basso costo, non certo può competere con i grandissimi aeroporti, ma a rete può avere sicuramente uno sviluppo.

Certo, questa non è la fase migliore per il volo aereo: i rischi del terrorismo e la "depressione" economica... ma questo non vale solo per S. Egidio, questo è il contesto complessivo. Quindi noi senz'altro punteremo, come orientamento generale, a trovare un partner specializzato; il gestore aeroportuale, poi, quanto più mette, quanti più investimenti e attività mette sul tappeto, bene; può essere anche una partnership, non necessariamente un solo gestore, ma insomma questo è l'obiettivo finale.

PRESIDENTE. Grazie, Assessore. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Ho ascoltato la risposta dell'Assessore Di Bartolo; anche se la sua risposta è in questo caso, differentemente da prima, puntuale, osservo come però ci siano degli oggettivi ritardi, perché ricordo che nello scorso marzo, o aprile, ci fu un'audizione nella Commissione in cui furono dette determinate cose, che io sono andate andato a rileggere. Francamente, ascoltare dalle parole dell'Assessore il fatto che ragionevolmente, entro un mese, la Ernst & Young fornirà le sue risultanze, insomma mi crea... per carità, Assessore, io ho la tendenza a fidarmi di ciò che viene detto, ci mancherebbe altro, sino a prova contraria; osservo come in realtà, dall'audizione, nella quale furono delineate da lei e dal Presidente di Sviluppumbria, che vedo qui in aula, alcune linee... cioè, non posso dire che quelle linee sono state mal realizzate, posso solo dire che per ora non sono state realizzate e che forse, se dessimo un'accelerata ai tempi, al di là delle contingenze oggettive che lei ha citato,

Palazzo Cesaroni - Piazza Italia, 2
06121 PERUGIA - Tel. 075.5761

finalmente inizieremmo quei passi verso la privatizzazione del... o meglio, verso lo sviluppo dell'aeroporto; poi, privatizzato o non privatizzato, è uno strumento, l'obiettivo è quello dello sviluppo.

PRESIDENTE. La ringrazio, Consigliere Laffranco. Terminano qui i lavori del Consiglio, la seduta è tolta.

La seduta termina alle ore 13.20.